ANNO 53 MATTINO

TORINO, *Mercoledì 15 Ottobre 1919*

MATTINO NUM. 284

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA" Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

I primi orientamenti nella lotta elettorale

dopo il discorso dell'on. Giolitti

Il punto essenziale

Non tutta la stampa interventista compromessa negli errori della condotta politica della guerra ha oggi l'improntitudine di ricomparire sul «fronte interno» dell'inintelligenza politica e della malafede faziosa per riesercitarsi contro l'on. Giolitti e il suo programma. No: fa piacere constatare che, in quest'occasione, taluni giornali interventisti, non dei minori e dei men tiepidi, mostrano un onesto sforzo di ritrovare, al contatto della realtà, quel po' di equilibrio, di raziocinio, di accorgimento critico, che anche nella professione giornalistica delle idee politiche aiuta a comprendere e a persuadere. Non possono invece comprendere nè persuadere: le vecchie gazzette incocidite che del rancore personale contro l'on. Giolitti fecero sempre il solo ed esclusivo nutrimento per il proprio cervellino massonico, e le nuovissime ad uso di questo o quel Rabagas dell'antiministerialismo deluso; gli organi d'interessi non confessabili, condannati ad affogare nella verbosità violenta ogni libera voce di libertà e di giustizia, e gli organi di frantumati idoli cui dà tremendamente fastidio sentir parlare «d'inchieste solenni»; i giornali, infine, che vollero sì la guerra in buonissima fede, ma sinceramente rattristati dalle delusioni patite, persistono in uno stato di passione niente affatto propizio al retto e sereno ragionare di cose e di uomini, e sciupando le loro più belle tradizioni di serietà e d'intelligenza, affidano la quotidiana diatribia contro il loro più temuto avversario alla penna di troppo avidi scrittori, che magari furono già accesissimi panegiristi dell'on. Giolitti. E ciò non sia preso a casaccio, per un modo di dire: conosciamo, sì, scrittori di vulcanica passione antigiolittiana — cui ora non basterebbero le lave dell'Etna per seppellire l'on. Giolitti — i quali han lasciato in nostre mani articoli altrettanto entusiasti dell'uomo e dell'opera sua, articoli scritti naturalmente quando egli era a capo del Governo, ma che noi mai pubblicammo per il loro tono di troppo esultante e punto discreta apologia, non essendo mai stata nostra abitudine confonderci coi cortigiani a' piedi dei potenti.

Diciamo, dunque, che questo distacco di fogli interventisti dalla idiotesca esercitazione del vituperio è sintomatico e confortevole. Non già per quel che possa guadagnarne il prestigio di un uomo politico, (il cui valore non dipende dagli articoli di giornali amici o nemici, ma dalla forza stessa delle cose, dalla voce dei tempi, che egli interpreta e rappresenta schiettamente, al solo fine del benessere nazionale); bensì per la migliore educazione del pubblico dalle cattedre del giornalismo. Poco importa il consenso o il dissenso di questo o quel giornale, di questo o quel partito, a proposito di un discorso politico; ciò che importa e che giova a tutti è uscire dal buio delle accecanti passioni per rimettersi sul terreno della discussione ragionata ad illuminare l'opinione pubblica sui problemi della vita italiana, aiutando a discernere il buono dal cattivo, l'irreale dal reale, indirizzandola a valutare equamente i fatti e gli uomini. Tutti i dissensi, tutte le avversioni sono legittime ed utili, se in buona fede prospettate ad orientare il paese per il suo meglio; ma bisogna discutere e non vilipendere, ragionare e non sofisticare; sforzarsi a chiarire ed a spiegare, non a contraffare nell'equivoco il pensiero dei propri avversari, se si vuole confutarlo proficuamente.

Ora, nelle discussioni che si fanno sul discorso Giolitti, anche in giornali non del tutto avversi, anche da parti amiche, una cert'ombra di equivoco vizia il ragionamento dei commentatori, specie per la parte retrospettiva del discorso.

L'equivoco, per così dire fondamentale, in cui cadono in buona o cattiva fede non pochi giornali in tutto o solo in parte contrariati dal discorso di Dronero, riguarda la condotta dell'on. Giolitti rispetto al «fatto» della guerra. Lo pongono così: guerra o non guerra? Giolitti, neutralista allo scoppio della conflagrazione europea, parla anche oggi da neutralista, come se la guerra non fosse stata, fatto reale e compiuto, necessario e fatale... E qualcuno incalza: — ma è dunque sicuro l'on. Giolitti, che se egli stesso fosse stato al Governo non avrebbe dovuto risolversi per l'intervento? Insomma, egli non ci dice che cosa avrebbe fatto se fosse stato al potere, sebbene dall'insieme del suo discorso tutto autorizzi a confermare la sua opinione irriducibilmente neutralista... Giolitti era ed è contro la guerra, anche dopo che la guerra si è fatta; nega cioè quello che è stato, il fatto compiuto, la realtà vissuta. Proprio un morto che parla!...

Ma il problema non è questo, non questo il tema politico della questione essenziale. Sulla guerra o non guerra si può discutere e si discuterà in eterno; vi si può dissertare per centinaia di volumi, filosoficamente, storicamente, da ogni più diverso punto di vista. Sulle intenzioni di un uomo di Stato, quello che avrebbe fatto se..., quello che avrebbe dovuto fare *forse*..., ognuno può imbastire tutti i processi che vuole, più o meno gesuiticamente, può costruire qualsiasi comodo bersaglio. Ma non imbastisce di certo non costruisce una critica politica. Il punto fondamentale, il problema concreto, il tema politico della questione, è invece quest'altro: guerra o non guerra *nel Maggio del* 1915, *nei modi e con gli uomini del Maggio* 1915? Questo è da discutere, questo è l'oggetto del dibattito politico, che può e deve utilmente interessare la politica nazionale, in quanto il passato si riconnette strettamente al presente e all'avvenire del Paese, e la ricerca degli errori, dei difetti, delle responsabilità del passato, giova a istruirci sulle necessità e le convenienze presenti e future. Non l'accademia sulla guerra considerata per se stessa, come fatto umano, come categoria di Storia; ma la discussione su una guerra determinata: sulla guerra deliberata in un certo momento e in un certo modo, da quei dati uomini; la guerra preparata, decisa, attuata e condotta, come fu concepita, preparata, decisa e condotta dall'interventismo italiano del 1915. Fu bene o male entrare in guerra nel Maggio di quell'anno? Col Patto di Londra e con Cadorna? Con una preparazione militare inadeguata, e una preparazione diplomatica, economica e finanziaria inspirata al criterio di una guerra facile e svelta di soli tre mesi e di un miliardo di spesa? E una volta scesi in campo, come fu condotta militarmente e politicamente, all'interno e all'estero, la guerra dei tre anni e mezzo, costata novanta miliardi? Queste sono le domande a cui bisogna rispondere: questi i punti essenziali, di realtà positiva, che dobbiamo dibattere; non già per gusto di vana polemica personale, per malsano spirito di recriminazione; ma per il doveroso accertamento delle responsabilità, per la valutazione giusta degli eventi e degli uomini, per la spiegazione leale della condotta politica di governanti e partiti e giornali.

Discutere la condotta della guerra non vuol dire negare la guerra, che si è combattuta e vinta a malgrado degli spropositi di ministri e partiti; e tanto meno può voler dire menomare il valore morale dei sacrifici compiuti per combatterla fino alla vittoria. Il non essere stati al Governo a fare in un modo piuttosto che in un altro, l'esserne stati anzi tenuti lontani con ogni peggiore arte di violenza, costretti al più doloroso silenzio, all'inazione più crudele, toglierebbe dunque il diritto in chicchessia di discutere e giudicare gli errori, le manchevolezze, le responsabilità di coloro che effettivamente governarono? Infine, quando si chiacchiera, oggi, di neutralismo e di neutralisti, non si fa che perseguire un pensiero, processare una intenzione; mentre chi discute la guerra come è stata condotta cogli uomini e cose in atto, ne determina le responsabilità concretate nei fatti compiuti e nelle loro conseguenze accertate. Bisogna tornare ai fasti del gesuitismo inquisitoriale per trovare qualche cosa di simile al tentativo di certa nostra gente spregiudicata: il tentativo, cioè, di costituire in reato il diverso pensiero altrui per condannarlo come più grave e pernicioso di ogni consumato reato di fatto.

Senonchè, le vestali dell'interventismo — cui giova uscir di tema, invertire i termini della questione, equivocare tra pensiero e atto, tra assoluto e relativo, dar la caccia alle idee degli avversari per veder di coprire le proprie cattive azioni — hanno dalla loro l'argomento della... fatalità. E', questo della fatalità, un argomento da re Menelao, che la storia lascia volentieri alle scene operettistiche della *Belle Hélène*. E' un argomento comodo, che si tira fuori a cose compiute, a disgrazia consumata, per riversare... sugli Dei la responsabilità di chi è stato veramente fatale al proprio paese per difetto d'intelligenza o di coscienza. Fatale, signori, la guerra nel Maggio del '15; fatale il Patto di Londra; fatali i Cadorna, i Sonnino, i Salandra nella loro disinvolta imprevidenza sulle più elementari necessità belliche, economiche e finanziarie; fatali tutti gli spropositi e le colpe consumate in quattro anni di cieco governo del paese. Ma fatali non perchè fossero inevitabili, bensì perchè, non essendo stati evitati, hanno gravemente nuociuto alla Nazione. Ci sarebbe stato, dunque, nei cieli della nostra patria, un così buffo Fato da imporre agli on. Sonnino e Salandra di non vedere, di non capire, quello che altri in Italia chiaramente vedeva e capiva? Di stringere un Patto di Londra per una guerra di tre mesi, senza preoccuparsi di approvigionamenti economici, di credito, di garanzie politiche e diplomatiche, mentre altri esplicitamente ammoniva che la guerra sarebbe stata lunghissima e costosissima? In verità, un Fato di tale specie noi non riusciamo a identificarlo se non con la poca intelligenza e la cattiva volontà di quegli uomini, alla cui incomprensione, alla cui tracotanza, devonsi i guai in cui oggi ci troviamo, dopo tanta vittoria di armi e tanto sacrificio di popolo. Ed è davvero penoso sentire certi giornali, che più hanno rimproverato in questi giorni all'on. Nitti di averli allarmato il paese nel prospettargli le temibili conseguenze economiche dell'avventura dannunziana, — come strappo alle decisioni e alla volontà dei nostri Alleati, che ci devono rifornire di grano e carbone — rinfrescare ora il loro tema preferito della fatalità interventistica, con la terrorizzante visione delle navi inglesi che avrebbero potuto minacciare i nostri porti, e del conseguente affamamento di tutta Italia, se questa non fosse intervenuta in guerra nel Maggio del '15, a suon di patto di Londra! Dove si vede, del resto, che i nostri interventisti avevano ragione di voler la guerra in quel tempo e in quel modo per emancipare l'Italia da ogni egemonia straniera, da ogni servitù economica, e renderla finalmente grande e indipendente nel mondo.

Sotto il fardello di queste atroci contraddizioni di fatto e di parola, nonchè di tante precise responsabilità di condotta, si capisce benissimo come gli uomini ed i giornali compromessi tendano ad uscir dal tema per razzolare nell'equivoco. Peccato, però, che ciò non serva affatto a mutar faccia alla realtà in cui dobbiamo vivere. Una realtà piuttosto dura, che riportando i cittadini al punto essenziale della questione, non nega la guerra che si è fatta, non sminuisce i frutti della vittoria, ma mette sotto gli occhi di tutti a portata di ogni mano le conseguenze visibili e tangibili del cattivo impianto e della pessima condotta politica della guerra stessa: una somma eccessiva di lutti e di lacrime per troppe perdite umane che avrebbero potuto essere meno; non poche delusioni amare nel campo internazionale per misconosciuti diritti e negati compensi, e nel campo nazionale per la nuova servitù economica a Potenze straniere; infine, un costo enorme per tanti miliardi spesi fuori di ogni controllo, del pondo de' quali i contribuenti avranno presto una sensazione diretta e positiva nel pagare gli inevitabili tributi imposti dai provvedimenti finanziari ancora in laboriosa gestazione.

Sintomatico articolo dell'"Osservatore romano,,

di piena adesione al discorso di Dronero

Il programma dell'on. Giolitti e l'atteso manifesto del Governo - Manovre di oppositori - I quattro grandi gruppi elettorali che scendono in campo.

Roma, 14, notte.

Buona parte dei ministri è assente da Roma, a prescindere dall'on. Tittoni ritornato a Parigi. L'on. Dante Ferraris è a Torino, l'on. Pantano a Catania, l'onorevole Chimienti a Brindisi, l'on. Cesare Nava a Milano, dove consegnerà, per incarico del Governo, al cardinale Ferrari l'alta onorificenza conferitagli dal Re in questi giorni. La maggior parte dei ministri assenti si sono recati nelle rispettive provincie per la lotta elettorale, che si manifesta ancora in forma caotica ed imprevista. Nelle sfere ministeriali si dice che la lotta porterà alle urne quattro grandi gruppi in cui si va dividendo tutta la massa elettorale italiana, cioè: i costituzionali-democratici, che sono indubbiamente la maggioranza, i riformisti-repubblicani, i popolari ed i socialisti ufficiali. Queste quattro forze si contenderanno il terreno della lotta. Un altro punto, che si delinea nella imprecisione attuale, è quello del numero elevatissimo dei deputati nuovi che verranno alla Camera, numero che si calcola possa superare i trecento.

I ministri assenti saranno tutti di ritorno per giovedì, giorno in cui probabilmente sarà convocato il Consiglio dei ministri. In esso prenderà forma definitiva il pensiero elettorale del Governo. Il contenuto del documento ministeriale fu già stabilito nell'ultimo Consiglio dei ministri. Rimane ora a decidere soltanto una questione di forma, cioè se la manifestazione prenderà forma di una lettera-programma del presidente del Consiglio, oppure di un manifesto collettivo dei ministri al paese. Il documento è vivamente atteso, specialmente per quanto esso può significare adesione o meno al discorso Giolitti. L'opposizione ha lavorato molto in questi giorni per tentare un distacco di qualsiasi proporzione tra l'ex-presidente del Consiglio ed il presidente del Consiglio attuale: il documento imminente rivelerà se ed in quanto i tentativi dell'opposizione abbiano ottenuto qualche risultato. Intanto, viene giudicata notevolissima, ai fini della lotta elettorale, la piena completa adesione data, non a caso, dall'*Osservatore Romano* al discorso dell'on. Giolitti. Questa adesione non può non avere decisiva influenza sull'atteggiamento del partito popolare nel campo elettorale. Il consenso dei cattolici, già manifestatosi in massima alle direttive del pensiero dell'on. Giolitti, non potrà che diventare esplicito e completo.

L'organo vaticano

Ecco l'articolo dell'*Osservatore Romano*:

«Il discorso di Dronero segna indubbiamente il primo avvenimento notevole e la prima manifestazione importante dell'attuale campagna elettorale. Della sua importanza, dell'interesse col quale era atteso ed è stato accolto e seguito, se ne ha una prova negli echi molteplici, varii e discordanti che ha subito avuto nella stampa italiana di vario colore, nei commenti vivaci nei quali venne fatto segno sin dai primi momenti. Tra questi commenti ve ne ha di quelli feroci ed astiosi, che non meritano di essere rilevati e di essere presi sul serio. Sono di coloro che per quattro lunghi anni coprirono di insulti e di villanie il deputato di Dronero, con un accanimento di astio che dava giustamente a sospettare della rettitudine delle intenzioni che li ispirava; sono di coloro che all'on. Giolitti imprecarono prima, accusandolo di occulti maneggi e di mene anti-patriottiche e che con uguale rancore gli hanno mosso rimproveri tanto per le sue parole, quanto per i suoi silenzi, e che si mostrano ora implacabili verso di lui perchè è tornato a parlare. Di questi commenti partigiani o settari, nei quali sono a larga mano profusi tutti i fiori della gentilezza del vocabolario nazionalista, non vale la pena — ripetiamo — di occuparci sul serio, se non fosse per rilevare che l'acredine, che da essi traspira, rivela come gli autori dei medesimi sentono della manifestazione di Dronero, a loro riguardo e per le sue possibili ripercussioni nella campagna elettorale, tutta l'importanza e gravità.

«Per fermarci, dunque, soltanto a quelli che possono dirsi commenti e giudizi sereni ed equanimi, troviamo in questi distinte nettamente due parti del discorso Giolitti: l'una riguardante il passato, l'altra il presente e l'avvenire, e, mentre per questa il consenso è pressochè unanime, sebbene espresso in forma più o meno cortese, per la prima, invece, non mancano le critiche e le censure. Si osserva, infatti, da taluni, che l'on. Giolitti avrebbe fatto assai meglio a non rinvangare nel passato, a non impostare la lotta elettorale sulle polemiche appassionate e sul terreno delle antiche responsabilità della guerra. Ora, questa che in tesi generale sarebbe una osservazione giusta, ci sembra possa rimanere infirmata dal fatto della posizione tutta speciale in cui veniva a trovarsi l'oratore di Dronero. Dopo essere stato per tanto tempo denunziato al paese come colpevole di aver tentato di attraversare i nuovi destini della Patria, dopo essere stato condannato disertore, fellone, traditore del proprio paese e colpito dall'ostracismo dalla vita politica, come mai avrebbe egli potuto nei primi comizi elettorali indetti dopo la guerra, ripresentarsi ai suoi elettori ed al Paese stesso senza fare prima precedere quella sua autodifesa? senza avere prima giustificata la propria condotta, sfatate le accuse rivolte contro di lui? Come poteva, di fronte a chi gli addebita delle colpe ipotetiche, tacere di quelle altrui, indiscutibili e manifeste? Che se del resto è legittimo e giusto il desiderio di vedere sottratte dalla contesa della prossima lotta elettorale le questioni più delicate ed ardenti, tuttora insolute di politica estera, non ugualmente giusto ci sembra, nè possibile, nè ragionevole, che della passata responsabilità non si debba tenere assolutamente alcun conto per vedere in quali mani, più o meno sicure, convenga affidare il timone di una nave già sbattuta da tanti marosi, per farle scansare gli scogli che tuttora rimangono a superarsi. Dalle passate responsabilità, infatti, si mostra di non sapere nè volere prescindere contro coloro che vengono ancora fatti segno a vecchie accuse di neutralità o di ostilità alla guerra; perchè di esse non si dovrebbe fare alcun conto per quelli che dalla guerra compromisero e svalutarono i risultati? E qui non possiamo a meno di rilevare due passi del discorso di Dronero nei quali abbiamo trovata perfetta corrispondenza con quanto scrivevamo sin dai nostri numeri del 15 maggio e del 22 giugno scorso, cioè sulle manchevolezze ed errori del famoso patto di Londra».

L'*Osservatore* riporta a questo punto il brano del discorso che si riferisce al Patto di Londra; poscia il giornale prosegue ricordando quanto esso ha scritto sulla questione adriatica ed osservando che le osservazioni fatte in addietro dall'*Osservatore* coincidono con quanto l'on. Giolitti disse a Dronero sulla questione di Fiume. Quindi il giornale conclude scrivendo:

«Riassumendo, pertanto, la nostra tesi, ci sembra che anche la prima parte dell'importante discorso di Giolitti non meriti le censure che da taluni anche più benevoli gli vengono mosse, sia perchè era troppo naturale che egli sentisse il bisogno della sua autodifesa, sia perchè non ci sembra che la questione delle responsabilità iniziali o postume della guerra possa ragionevolmente esulare del tutto dal campo della prossima lotta elettorale. Quanto alla seconda parte del discorso Giolitti, crediamo superfluo fermarci a commentarla, sia perchè su di essa, lo ripetiamo, è quasi unanime, per quanto più o meno spontaneo, il consenso, sia perchè il radioso programma che in esso è tracciato non può non riscuotere, nelle sue grandi linee, la nostra adesione».

I "popolari,, di Cuneo e Giolitti

Sotto il titolo: «Giolitti, la libertà di insegnamento ed il partito popolare» il *Corriere d'Italia* pubblica:

«Il «Giornale d'Italia» vuole dare rilievo al fatto che il partito popolare nel collegio di Cuneo ha deciso di presentare lista aperta per dare modo, dice, a tutti gli aderenti di aggiungere il nome dell'on. Giolitti. L'intransigenza votata a Bologna troverà così una prima applicazione col connubio tipico, tradizionale dei clericali e dei giolittiani. Osserviamo che ciò che il partito popolare ha deciso per il collegio di Cuneo, lo ha ugualmente deciso per moltissimi altri collegi, anzi, per la grande maggioranza di tutti i collegi dove presenterà lista aperta. Nessun speciale trattamento quindi per l'on. Giolitti e, tanto meno, per il preteso scambio di do ut des, immaginato dalla fantasia del «Giornale d'Italia». L'on. Giolitti, sincero o no, per opportunismo o per convinzione, ha elencato un programma di riforme che coincidono in buona parte con quelle che noi invochiamo, e tra esse ha collocato, primo tra gli uomini del partito liberale italiano, la libertà di insegnamento. Noi non potevamo non prendere volentieri atto di ciò, nel tempo stesso in cui non tacevamo la nostra disapprovazione per tutta la parte del discorso di Dronero diretta a versare olio sul fuoco di polemiche dannose. Non per questo, però, possiamo meritare l'epiteto di giolittiani ed è semplicemente ridicolo supporre che il partito popolare abbia mercanteggiato col deputato di Dronero un appoggio elettorale del quale, oltre a tutto, l'on. Giolitti non ha nemmeno bisogno. Quanto alla libertà di insegnamento, abbia pazienza il «Giornale d'Italia» e vedrà che anche questo problema si imporrà all'opinione pubblica, come già quello della riforma elettorale e tanti altri, nonostante la sua opposizione, la quale opposizione dimostra ancora una volta che vi sono molti liberali in Italia che non vogliono nulla vedere e nulla capire dei tempi nuovi».

Nitti e Giolitti..

L'«Epoca», in un articolo intitolato «Nitti contro Giolitti», scrive: «Il «Messaggero» di stamane osservava che fra le due esasperazioni, quella giolittiana e quella nittiana, fra le due minacce dell'unità nazionale, la verità non può trovarsi che in un programma di pacificazione nazionale. Ora si può essere anche d'accordo quando si voglia affermare che l'onorevole Nitti è figura transazionale politicamente, e che egli e gli uomini che gli sono a lato rappresentano un momento di passaggio dalla fine della guerra al rassodamento delle opere di pace. Ma indicare l'on. Nitti come adatto a coronare l'opera della guerra è fargli ingiuria, in quanto l'indicazione mostra l'ignoranza supina di ciò che egli è andato dicendo e sostenendo, variamente nella forma, ma uniformemente nella sostanza, dal giorno della sua assunzione al potere, prima e dopo la «gaffe» fiumana, prima e dopo il Consiglio della Corona, in cui egli apparve quella figura di sfondo di una *film* anti-costituzionale, dominato in primo piano dall'on. Giolitti, con la sua tesi dello scioglimento della Camera. E d'altronde, se non fosse intervenuto questo, con quale maggioranza avrebbe governato l'on. Nitti, quali risultati darebbe, anzi ha già dato, l'analisi dei seicento nomi, membri del Governo compresi, raccolta il 29 settembre dal Gabinetto Nitti?

Tittoni rappresentante dell'Italia

nel Consiglio della Lega delle Nazioni

L'on. Bertolini delegato per le riparazioni

Roma, 14, notte.

La Gazzetta Ufficiale reca:

«*S. M. il Re ha nominato a rappresentante dell'Italia nel Consiglio della Lega delle Nazioni l'on. avv. Tomaso Tittoni, senatore del regno e ministro degli affari esteri; a delegato italiano nella Commissione interalleata per le riparazioni l'on. prof. avv. Pietro Bertolini, deputato al Parlamento, ministro di Stato, e a delegato italiano aggiunto della predetta Commissione interalleata l'avv. Mariano D'Amelio, consigliere della Corte di Cassazione*».

(Agenzia Stefani).

Lungo colloquio a S. Rossore

tra il Re e Tittoni

Pisa, 14, notte.

Il ministro Tittoni, proveniente da Roma, è qui giunto stamane col direttissimo. Egli alle ore 10,30 in un'automobile di Casa Reale si è recato a San Rossore, dove è stato ricevuto dal Re, che lo ha trattenuto a colloquio per oltre un'ora. Quindi lo ha trattenuto anche a colazione. Il ministro Tittoni poco dopo le 15, accompagnato dal cerimoniere di Corte conte Tozzoni, ha fatto ritorno alla stazione ferroviaria, ove è subito rientrato nel suo vagone salone. Alle ore 15.50 con il treno di lusso è partito per Parigi.

I voti degli impiegati comunali

accolti dal Governo

Lo sciopero scongiurato

Roma, 14, notte.

Il Governo ha oggi definita la questione dei miglioramenti agli impiegati comunali che minacciavano lo sciopero se le loro richieste non fossero state accolte. L'accordo è stato raggiunto ed ogni pericolo di sciopero è scongiurato. Un accordo di massima era stato ottenuto in conferenze avvenute ieri fra il sottosegretario agli interni on. Grassi e la rappresentanza della Confederazione nazionale dei dipendenti dagli Enti locali e Sindacato del pubblico impiego. Tale accordo venne perfezionato in un colloquio oggi avvenuto tra il presidente del Consiglio on. Nitti e la rappresentanza suddetta. L'on. Nitti ha assicurato il suo pieno consenso agli accordi già presi, dichiarandosi lieto di porre termine ad una agitazione di cui non aveva mai disconosciute le ragioni di giustizia. Il presidente del Consiglio espose la critica situazione finanziaria del paese, dichiarando che tutti i suoi sforzi tendono ora a ristabilire l'equilibrio del bilancio dello Stato e che si dirigeranno subito dopo a riordinare le finanze delle amministrazioni locali. I rappresentanti del Sindacato del pubblico impiego hanno assicurato l'on. Nitti di prendere atto dei suoi provvedimenti e delle sue promesse per invitare la classe a desistere dall'agitazione: gli raccomandarono la sorte del personale delle Opere pie e chiesero che una rappresentanza della organizzazione sindacale fosse chiamata a far parte della Commissione per la riforma dell'organizzazione statale e locale. Il presidente del Consiglio assicurò che provvedimenti sarebbero stati presi al più presto, anche per gli impiegati degli istituti di beneficenza, secondo il piano già in massima studiato per la direzione generale degli affari civili e dei vari Enti del Sindacato. Quanto alla rappresentanza del Sindacato nella Commissione per lo studio della riforma amministrativa, trovò pienamente legittima la richiesta, pregando il sottosegretario on. Grassi di accoglierla e sollecitamente provvedere. I provvedimenti concordati a favore dei dipendenti degli Enti locali, constano di due parti: La prima, di carattere legislativo, autorizza la Giunta provinciale amministrativa a sostituirsi ai Consigli comunali nel deliberare a favore del personale aumenti di stipendio nei limiti delle concessioni fatte dallo Stato ai propri dipendenti, e fa obbligo alle amministrazioni comunali e provinciali di rivedere entro il 31 gennaio 1920 i regolamenti organici per i propri impiegati, per provvedere a sistemare adeguatamente le condizioni economiche e di carriera, salvo a sostituire entro il mese successivo la Giunta provinciale amministrativa i Comuni inadempienti. La seconda parte contiene le istruzioni ai prefetti intorno all'applicazione del decreto legge, ed in questa sede si chiarisce che le Giunte provinciali amministrative debbono entro un mese dare soddisfazione alle domande degli impiegati, prendendo in pari tempo a cuore i cespiti di entrata necessari a coprire i nuovi oneri. Le istruzioni revocano infine la circolare con cui si invitavano le Giunte provinciali amministrative a non approvare i miglioramenti deliberati dai Comuni, in quanto eccedessero quelli accordati dallo Stato ai propri dipendenti, e chiariscono che in questo caso deve essere esercitata soltanto una normale funzione di tutela. In seguito a questi provvedimenti il Sindacato del pubblico impiego e la Confederazione dei dipendenti dagli Enti locali hanno deliberato di invitare le Associazioni di categoria e le Camere federali a sospendere l'agitazione ed a raccogliere le forze per vigilare intorno alla esecuzione sollecita ed integrale delle disposizioni che sostanzialmente accolgono i voti della classe.

L'incertezza governativa

sui provvedimenti finanziari

Roma, 14, notte.

Fuori del campo elettorale, scarse sono le novità circa i nuovi provvedimenti finanziari. La sola cosa certa è che la loro applicazione non è imminente. Ciò potrebbe anche significare che essi vengano rinviati a dopo le elezioni.

Su ciò la *Tribuna* dice: «Le notizie pubblicate fino ad oggi intorno all'omnibus finanziario, si riferiscono a studi che il Governo ha in materia fin qui compiuti, e tali studi continuano ancora intensamente ed alacremente e di essi se ne ebbe una eco ieri nella discussione avvenuta in seno al Consiglio dei ministri. E' inesatta, o per lo meno prematura, la notizia riferita in proposito da certi giornali, che cioè fin da ieri il Governo avrebbe deciso di rinviare ogni decisione sull'omnibus finanziario alla nuova Camera. E' vero invece che il Governo non ha ancora stabilito se mandare in vigore i provvedimenti tributari prima delle elezioni o ad elezioni avvenute».

La voce raccolta da qualche giornale che l'on. Barzilai venga nominato ambasciatore a Parigi, non ha alcuna base. Così pure non ha fondamento di sorta la notizia pubblicata da altri giornali che l'on. Barzilai si proponga di porre la sua candidatura politica nelle future elezioni, nella Venezia Giulia.

La mancanza di notizie precise

su Wilson

allarma i nord-americani

La Conferenza interalleata del Lavoro in pericolo?

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 14, notte.

Le controversie sulla salute del presidente Wilson continuano. Secondo l'*Evening Sun*, il professore Dercum ha qualificata assurda la lettera del senatore Moses, nella quale questi aveva affermato che il Presidente soffriva di una lesione cerebrale, ma il celebre neurologista si è rifiutato di fare altre dichiarazioni. Altri medici dell'*entourage* del Presidente non hanno nè confermata, nè smentita l'asserzione del senatore Moses. Il *leader* democratico, Hitchock, secondo quanto telegrafa il corrispondente da New York del *Matin*, ha dichiarato che le informazioni di Moses erano diametralmente opposte a quelle da lui ottenute. L'*Evening Sun* crede di sapere da fonte autorizzata che il Presidente non soffre di una lesione cerebrale, che non è colpito da incapacità mentale, che le prospettive concernenti il suo ristabilimento sono oltremodo incoraggianti e che quindi non è il caso che Marshall debba assumere le funzioni presidenziali. In mancanza di qualsiasi dichiarazione precisa che emani dalla Casa Bianca, l'impressione generale è che lo stato di salute del Presidente è più grave di quello che si dice ufficialmente.

Intanto la Commissione per gli esteri del Senato ha rinviato *sine die* la discussione delle due mozioni chiedenti al Presidente certe informazioni relative a questioni internazionali.

L'antiwilsoniano corrispondente da Washington dell'*Echo de Paris* assicura che un movimento ostile contro la partecipazione degli Stati Uniti al Congresso internazionale del lavoro, che, in virtù del Patto della Lega delle Nazioni, deve riunirsi negli ultimi giorni del mese corrente a Washington, va accentuandosi. Il movimento sarebbe già così forte da poter mettere per contraccolpo in pericolo la ratifica del Trattato di Versailles. I più possenti e meglio organizzati Sindacati americani protestano contro un piano d'azione destinato, secondo quanto essi dicono, a mettere la mano d'opera americana allo stesso livello di quella degli altri paesi, determinando una diminuzione nei salari, che in America sono più elevati che non altrove. Nello stesso tempo altri elementi si oppongono alla creazione di un Consiglio del lavoro internazionale, che considerano come un equivalente del sistema dei Soviets, ma su scala assai più vasta. Così due gruppi diametralmente opposti osteggiano il Congresso del lavoro, ed ognuno di essi si dice deciso ad assicurare il naufragio del Trattato, ove sia necessario, per raggiungere il fine propostosi.

Il ministro del Commercio ha annunciato che, se il Patto della Lega delle Nazioni non avrà ricevuto tutte le necessarie ratifiche prima del 29 ottobre, la Conferenza del lavoro, convocata per quella data, dovrà essere rinviata a data ulteriore, e non potranno discutersi tutte le questioni iscritte al suo ordine del giorno. Siccome il Trattato stipula che la Conferenza deve riunirsi in ottobre, non si vede chi potrebbe avere l'autorità di convocarla più tardi. Alcuni pretendono che, allo scopo di permettere una modificazione alla convocazione, sarebbe necessaria una modificazione del Trattato.

Il colonnello House è giunto ieri a New York, ma si è rifiutato di fare qualsiasi dichiarazione. Ha soltanto smentito che vi sia stato fra lui e Wilson un qualsiasi dissenso.

c.

"Malattia che fa il suo giro normale,,

Londra, 14, notte.

Dopo alquanti giorni di incredibile riserbo, la stampa americana ha preso a sbizzarrirsi abbondantemente intorno alle condizioni reali del Presidente Wilson. Adesso se ne odono quindi di tutti i colori, ma le versioni più serie ed attendibili non differiscono molto nella sostanza dai bollettini ufficiali. La voce che Wilson abbia avuto una lesione al cervello od, in altri termini un emorragia cerebrale, viene descritta come una delle solite ciarle fatte nei clubs. Si ammette tuttavia che, se all'infermo si permettesse di alzarsi e di rimettersi al lavoro prematuramente, ogni sforzo fisico o mentale lo esporrebbe al pericolo di un insulto apoplettico e di una paralisi. Il riposo continuato sta ora allontanando ogni giorno di più tale eventualità. La tesi che Wilson sia ormai fuori di combattimento per sempre, viene respinta come una menzogna. Il corrispondente washingtoniano del *World* di New York, usualmente bene informato, assicura che il Presidente conserva tutta la sua lucidità mentale. Se circostanze urgentissime lo esigessero, i medici curanti non esiterebbero a correre il rischio di sottoporre all'infermo qualche grave problema di Stato per una soluzione immediata. E' dunque una malattia che fa il suo corso normale, e il corrispondente conclude: «Se il Presidente sopravvivrà, il suo corpo, il suo cervello ed i suoi nervi saranno non meno gagliardi che prima della grande lotta che lo ha prostrato». I lettori ricordano che Wilson volle pronunziare quaranta discorsi in venti giorni, viaggiando tra un comizio e l'altro e procurando di non ripetersi mai. Nessuno aveva potuto convincerlo a risparmiarsi qualche poco, rammentandogli i suoi sessantatre anni.

M. P.

Zuffa tra romeni e ungheresi

al campo di concentramento di Avezzano

Tre morti e molti feriti

Avezzano, 14, notte.

Un fatto molto grave è avvenuto in questo campo di concentramento. Sin dallo scorso maggio esso è adibito ai legionari romeni: e sotto il comando del colonnello cav. Isnardi l'ordine e la disciplina più perfetti hanno fatto sì che mai avvenne il minimo incidente. E' però da notare che da tempo vengono mandati in questo campo prigionieri ex-sudditi austro-ungarici, i quali non rinunziano al loro pensiero politico, e pertanto non divengono legionari. Essi sono isolati in un altro settore, e divisi da un reticolato dal resto del campo e guardati da sentinelle. I legionari spesso cantano canzoni ed inni romeni, la quale cosa poco soddisfa quelli che sono rimasti affezionati alla decaduta monarchia asburghese.

Ieri sera, verso le 19, è cominciata una sassaiuola fra i romeni ed i prigionieri austriaci. In un momento il reticolato fu abbattuto; e la zuffa si accese violenta. Naturalmente accorsero ufficiali e soldati italiani e romeni, che con sforzi inauditi riuscirono a ristabilire la calma. Purtroppo si lamentano tre morti e numerosi feriti.

Da Chieti è venuto un generale per procedere ad un'inchiesta.

L'apertura delle trattative

per il componimento dello sciopero agrario del Piacentino

Piacenza, 14, notte.

Si sono aperte quest'oggi le trattative per tentare il componimento dello sciopero dei contadini di questa provincia. Nella prima riunione sono intervenuti i rappresentanti delle due parti, e la seduta fu presieduta dal prefetto, presente un ispettore dell'Ufficio centrale del lavoro, espressamente inviato dal Governo. Le trattative, che si prevede saranno assai laboriose, continueranno domani. Il punto più difficile da superare è quello che riguarda le otto ore di lavoro, che i contadini vogliono effettive, e gli agricoltori sono disposti a concedere soltanto in senso globale.

Nella giornata lo sciopero è continuato compatto e fino a stasera non si avevano notizie di altri incidenti.

La lotta elettorale

La lista dell'Unione liberale democratica per la provincia d'Alessandria

Alessandria, 14, notte.

In una numerosa riunione venne oggi costituito il Comitato dell'Unione Liberale Democratica per la prossima lotta elettorale politica nella provincia di Alessandria.

Il Comitato riuscì così composto: Presidente, comm. Teresio Borsalino; membri, avv. Umberto Morelli, sindaco di Acqui, avv. Luigi Grassi, di Asti, avv. cav. Luigi Manacorda, di Casale Monferrato, avv. cav. Carlo Morassi, di Novi Ligure, avv. cav. Mario Negro, di Tortona; segretari, cav. Timossi ed avv. Odarico Del Fabro.

Si procedette quindi alla proclamazione dei seguenti candidati politici: Murialdi avv. Gino, per il collegio di Acqui; Vacca avv. Domenico, per Novi Ligure; Malocco prof. dott. Francesco, per Vignale Monferrato; Bocca comm. avv. Giuseppe, per Asti; Brezzi cav. avv. Domenico, per Valenza; Buccelli, comm. Vittorio, per Nizza Monferrato; Montalcini cav. prof. Luigi, per Villanova d'Asti; Nervi cav. avv. Giuseppe, per Casale Monferrato; Lorini prof. Eteocle, per Tortona; Cerasolo avv. Giovanni Battista, per Capriata d'Orba.

La lista sarà possibilmente completata con altri due candidati in modo da portare 12 nomi su 13 deputati assegnati alla provincia di Alessandria. Presentemente nella lista non sono rappresentati gli antichi collegi di Alessandria, Oviglio e Villadeati: le proclamazioni però dovranno farsi entro giovedì prossimo. L'Unione Liberale Democratica ha scelto per suo contrassegno della scheda una stella a cinque punte.

Gli altri partiti ancora non hanno fatta la proclamazione ufficiale dei loro candidati, ma si sa per certo che i socialisti ufficiali presenteranno i seguenti nomi: Ernesto Pistoia per Alessandria; avv. Ambrogio Belloni, della direzione del partito, per Casale Monferrato; ing. Giuseppe Romita, consigliere comunale di Torino, per Tortona; on. Cleto Sciorati, deputato uscente, per Oviglio; avv. Robutti, per Novi Ligure; professor Carlo Zanzi, per il collegio di Valenza; dott. Ernesto Quario pel collegio di Nizza Monferrato; avv. Bedarida per Acqui. Il partito popolare italiano porterà, fra gli altri, quattro nobili: on. Gazzelli di Rossana nobile Augusto per Villanova d'Asti; marchese Lamba Doria per Oviglio; conte cav. Ceriana Maineri per Valenza; marchese Ignazio Borsarelli di Rifreddo, figlio dell'ex sottosegretario di Stato agli Esteri per Villadeati cav. ing. Alferto Buffa; cav. prof. Angelo Trucco per Novi Ligure; avv. Leopoldo Baratono per Asti; comm. Dollaro per Tortona; avv. Cremasco per Casale, ecc. Vi saranno poi le liste dei socialisti riformisti e dissidenti, democratici, agrari e combattenti, ecc.

Il congedo del sen. Di Saluzzo dai suoi elettori

L'invito a sostenere la lista del Partito democratico

Cuneo, 14, notte.

Il senatore Marco Di Saluzzo, Sottosegretario di Stato, ha rivolto ai suoi fedeli ed antichi elettori del collegio di Saluzzo la seguente lettera di congedo: «Chiamato a far parte del Senato, il mio pensiero si rivolge a voi, miei fedeli amici elettori del già collegio politico di Saluzzo, che dal 1904 in poi mi onoraste dei vostri suffragi. Sento di potervi con piena coscienza affermare che mi sono costantemente adoperato per giustificare nei limiti delle mie forze la vostra fiducia per la quale mi è caro ripetervi in questo momento la mia sincera gratitudine. Nel periodo ormai trilustre, durante il quale ebbi l'onore di rappresentarvi, si strinsero fra noi legami di affetto e di stima che non si allenteranno, anzi si rafforzeranno nel nuovo periodo della mia vita parlamentare. Unito pertanto a voi col cuore e col pensiero io formo i migliori voti perchè la prova delle urne corrisponda nei risultati alle aspirazioni di ogni buon cittadino. Anche nel nuovo ufficio, al quale vengo chiamato, io mi dichiaro pienamente solidale nel programma comune ai miei amici del Partito democratico, alla cui lista, capitanata dall'eminente uomo di Stato, che onora ed illustra la nostra Provincia, avrei apparentato con orgoglio se avessi potuto continuare a chiedervi l'onore di rappresentarvi. Lasciate infine che io esprima la fiducia che dalla convocazione dei comizi esca sempre più rafforzato il Governo cui spetta in quest'ora difficile il grave compito di assicurare alla patria un nuovo periodo di pacifica attività dopo la bellica prova dalla quale l'Italia uscì vittoriosa per il valore dei suoi eroici soldati e per la mirabile resistenza del popolo».

Nessun dissenso nel Partito popolare di Novara

Novara, 14, notte.

Si smentisce che in seno al Partito popolare siano sorti dissensi. La lista dei candidati alle prossime elezioni politiche venne concordata dalle singole Sezioni di tutti gli ex collegi della provincia di Novara ed inviata poi per l'approvazione alla Direzione del Partito. La situazione della lista elettorale, e più specialmente per quello che riguarda il partito popolare, rimane quale ve l'ho descritta precedentemente. La lista definitiva dei candidati ve la potrò trasmettere soltanto quando questa sarà stata approvata dalla direzione del Partito.

I candidati socialisti di Genova e Porto Maurizio

Genova, 14, sera.

Nel ridotto del teatro Paganini si sono radunati i componenti le Federazioni socialiste delle provincie di Genova e Porto Maurizio per addivenire alla scelta dei diciassette candidati. Tale scelta cadde sui seguenti nomi, che dovranno però ottenere ancora la definitiva sanzione della Direzione del Partito: Abbo Pietro, Amoretti Gaspare, Bacigalupi Angelo, Bagnasco Guido, Barenghi Ubaldo, Baratono Adelchi, Binotti Cioloaldo, Canepa Carlo, Cotesta Secondo, Cordiviola Emanuele, Donzella Mario, Gamalero Antonio, Pasquali Ambrogio, Riba Eugenio, Rossi Francesco, Serrati Carlo, Severino Guido.

Anche la lista dei socialisti riformisti come ben definitivamente composta con i nomi di Lerda, Canepa Giuseppe, Mombello, Gianetti, Bettinotti e Anzilotti. Si attendono ancora dalla Spezia e da Savona i nomi di altri candidati. La lista sarà di soli 14 nomi.

I candidati socialisti nel Cremonese

Cremona, 14, notte.

Nell'anticala del Consiglio comunale si sono riuniti i delegati delle organizzazioni socialiste per la scelta dei cinque candidati. Vennero eletti: Costantino Lazzari; Giuseppe Sadelli, maestro elementare; Nostrini Giuseppe, contadino; Cazzamalli Ferdinando, medico; Boldori Attilio, già tipografo, segretario delle Cooperative, sindaco del comune di Duemiglia. Il primo ed il terzo appartengono ai «centralisti», gli altri ai «massimalisti».

L'on. Centurione sfugge in aeroplano ad una sfida

Genova, 14, sera.

Si apprende da Fiume che il deputato di Cairo Montenotte, non credendosi abbastanza immortalato dai tanti atti eroici compiuti durante la guerra, credette opportuno di questi giorni portarsi a Fiume e tenervi un discorso politico, nel quale egli trovò modo di sparlare di qualcuno e proprio dell'on. Orlando. Il figlio di questi, il tenente Carlo, risaputa la cosa inviava subito all'on. Centurione un cartello di sfida, ma i suoi rappresentanti dott. Orazio Pedrazzi ed il tenente Di Bacceich trovarono che il deputato di Cairo Montenotte era già partito nientemeno che con un velivolo per l'Italia.

Non rimase loro che indirizzare al loro primo la seguente lettera: «Abbiamo cercato l'on. Centurione per comunicargli il mandato che avevamo ricevuto da lui, ma egli era partito in idrovolante per la vecchia Italia e lei so con le condizioni politiche di Fiume ci rimane nell'impossibilità di incontrarlo. Gli abbiamo scritto oggi stesso una lettera raccomandata indirizzata al capoluogo del collegio elettorale di Cairo Montenotte per informarlo della sua sfida e con la speranza che l'on. Centurione torni a Fiume — egli può farlo — per liquidare questa vertenza».

ARTI E SCIENZE

Madame Sans-Gêne al Chiarella

Anche questo spettacoloso melodramma si tiene su, come la *Zazà* leoncavalliana, sovratutto per l'intreccio e per il giuoco della commedia: la musica non ne è l'elemento essenziale. Alla notissima *pièce* del teatro di prosa il musicista non ha dato un'altra espressione artistica, si potrebbe dire, con una vecchia e rinnovata locuzione, che egli l'ha «rivestita di note», che vi ha aggiunto, cioè, qualcosa che bene o male si adeguò al corpo ma si sa che l'abito non fa il monaco. Se per conoscere criticamente l'opera e per stabilirne il valore ci chiedessimo quale è stata la concezione artistica del Giordano, quale la poesia inspiratrice, quali le fonti suggestive cui attinse l'emozione lirica, dovremmo riconoscere che egli si è assunto il compito di ricreare musicalmente un ambiente ritmato e sciatto, che egli ha creduto materia d'arte un banale intrigo a sorprese, che ha presunto di dare vita ed espressione musicale a fantocci sentimentali vestiti da personaggi storici, a corpi inanimati. Nella commedia tutto passa e trascorre in un tono impreciso fra il serio ed il faceto, fra il passionale e lo scettico, senza fissare caratteri, indurre stati d'animo, adombrare situazioni. Di tale ambiguità e di tale inconsistenza è pervasa la musica: essa alterna melliflue melodie vocali a truci sogghigni orchestrali, ora scherza danzando, ora chiacchiera in sordina, ora perora stentoreamente, con stili e procedimenti diversi; così aggiunge cosa a cosa senza fondere nè individuare. In verità questa musica è un pretesto perchè la vecchia commedia del Sardou trasferisca scene ed eroi dal teatro di prosa a quello di musica e rinnovi il suo favore popolare. Nessuno vorrà sinceramente affermare che, dopo l'audizione del melodramma, questo o quel personaggio, noto nella commedia, risulti integrato e rafforzato dalla musica, che questa o quella situazione sia stata resa più potente ed interessante nella nuova espressione lirica, che un qualche fascino musicale permanga nello spirito oltre l'ora dello spettacolo. Tutto passa lestamente. E tutto è pur così abilmente disposto così furbescamente combinato che lo spettatore è tenuto costantemente, direi, «distratto» più che «attento» da molteplici lusinghe e da varie e fluide apparenze: ora lo sorprende un abile colpo di scena che il musicista da esperto operista, mette in efficace rilievo, ora lo alletta un facile e felice spunto melodico languido dileguante e divagante, ora lo incuriosisce un scenario pittoresco ed un vestiario sfarzoso, ora un motto di spirito, recitato o parlato. In fa sorridere, per la centesima volta, come nella commedia in prosa. Ed ecco i tre atti abilmente giuocati alla ribalta, ed ecco trascorsa con dolce pigrizia la digestione dello spettatore. Manca così ogni travaglio spirituale; manca l'essenza artistica dell'opera. Ad altro risultato, degno e nobile, avrebbe dovuto tendere il Giordano. Questo Giordano della *Sans-Gêne* non è più l'operista che bene fece sperare di sè nella «giovine scuola» con lo *Chénier*, non è più l'autore di alcune vibranti pagine drammatiche di *Fedora*, non è più lo studioso e corretto compositore che in *Siberia* tentò, e sovente raggiunse, nuove vigorie di scrittore e coloritore: in questo melodramma che ora canta ed ora tace, al nolo rocciando qua e là un raffinamento nell'orchestrazione in una tendenza elegante ed aristocratica, manca peraltro l'ispirazione e la poesia. Qui il Giordano è un ingegnoso produttore di musica: e ciò è molto spiacevole, poichè egli ha fatto un passo indietro nella sua evoluzione di artista. In musica non si chiede l'astuzia ma la fantasia, non si cerca l'apparenza ma la sostanza lirica: e non basta «rivestire di note» un «libretto da melodramma»: occorre sentire musicalmente ed intensamente un frammento di vita idealizzato dall'arte.

Poichè i «personaggi» mancano completamente di vita lirica vera e propria, non è il caso di parlare di «interpretazioni». Qui i cantanti hanno il compito di recitare con vivacità, di star bene in scena e di attendere pazientemente la frasuccia melodica che consenta loro un effetto di voce ed un accento emotivo; ed il compito del direttore d'orchestra si riduce ora al più sommesso accompagnamento dei declamati, ora allo scatenamento di tutte le falangi orchestrali, rinforzate, talvolta, da un plotone di fucilieri fra le quinte. E tutto ciò fu eseguito, iersera, con molta buona volontà. La Cervi Caroli riuscì a porsi in rilievo soltanto nel secondo atto, ove alcuni spunti melodici le diedero finalmente agio di cantare largamente ed appassionatamente; così accadde anche al tenore Re, che ebbe simpatici accenti nel duetto con la Cervi Caroli; il Segura Tallien (Napoleone) ed il Cavallini (Fouché) tentarono di dare evidenza e vita ai loro *rôles* mostrando signorilità ed intelligenza della scena; salanti il Fossati, l'Iza, la Zappata, la Colombara, la Giuli, la Garrone, il Nolet, lo Spadari, il Milanesi. Il maestro Del Cupolo, direttore dell'orchestra e per l'occasione, capocomico, fece del suo meglio per sorreggere i recitativi, temperare le violenze dell'orchestrazione e mettere in rilievo le pagine sobrie ed eleganti. Tepidi in massima gli applausi del pubblico; una forte ovazione alla Cervi Caroli, alla fine del suo fatterso arioso del secondo atto. E' un'opera di ieri, la *Madame Sans Gêne*, e già declina la sua facile gloria. **a. d. c.**

L'esito del referendum delle Canzonette piemontesi

Nel pomeriggio di ieri ha avuto luogo la prima audizione delle Canzonette Piemontesi ammesse al Concorso indetto dal Comitato dei festeggiamenti di Borgo S. Salvario. L'esito del referendum fu come segue: 1.o premio L. 200, alla canzonetta «Fanne invidi pi gnune», parole di Franco Ferrero, musica del M.o Giovanni Fierrano. — 2.o premio L. 150 alla canzonetta «An riva al Po» parole di Giacinto Ferrero, musica del M.o Giovanni Fierrano. — 3.o premio L. 100 alla canzonetta «Cante ie feule» parole di Celestin Bouvier, musica di Zecchi Raffaele.

Alla canzonetta «Luigina», parole e musica del M.o Francesco Gabutti, la Giuria ha conferito una medaglia d'oro. Il premio di L. 100 da assegnarsi alla canzonetta più artisticamente composta, venne dalla Giuria unanime conferito alla canzonetta «An riva al Po» del M.o Giovanni Fierrano. Il premio di L. 100 da assegnarsi alla migliore poesia non venne assegnato, avendo la Giuria per la parte letteraria giudicato che nessuna delle poesie presentate al concorso era meritevole di premio. Detto premio venne diviso in parti eguali tra le due canzonette «Much sole» parole di Franco Ferrero e musica del M.o Vittorio De Sabata e «Pastorae» parole di A. Chiò e musica del M.o cav. C. Amadei le quali ottennero il maggior numero di voti dopo le prime quattro premiate.

La riforma organica del personale di segreteria delle Università e istituti superiori

Roma, 14, notte.

Il Ministro per la P. I. on. Alfredo Baccelli, con provvedimenti in corso, dispone per la riforma organica del personale delle segreterie delle Università e degli Istituti di istruzione superiore, che recherà notevoli miglioramenti alle condizioni morali, di carriera ed economiche di detta classe di funzionari. La riforma è direttamente ispirata ai seguenti criteri fondamentali: 1.o Fusione dei ruoli organici delle segreterie delle Università e di quelli delle segreterie di istituti di istruzione superiore; 2. Ripartizione del personale in tre categorie: amministrativa, di ragioneria e d'ordine, con definizione delle rispettive attribuzioni; 3.o Adozione del sistema del ruolo aperto. Il decreto contiene inoltre opportune disposizioni transitorie, informate a carattere di equità, per far luogo al passaggio dal precedente al nuovo ordinamento. Con tale decreto viene sostanzialmente tradotto in atto la parte più significativa dei desiderata della classe, cui sono dirette le provvidenze stesse.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Stag. lirica autunnale). — Ore 20,45: «L'Africana» opera in 4 atti di Meyerbeer.

CARIGNANO — Stabile drammatica R. Ruggeri. — Ore 21: «La presa di Berg-op-Zoom» commedia in 4 atti di Sacha Guitry.

ALFIERI (Compagnia d'operette Regini-Lombardo-Caracciolo, diretta dal cav. Caracciolo). — Ore 21: «Eva» operetta di Franz Lehar.

BALBO (Compagnia di operette «Nazionale»). — Ore 21: «La casta Susanna» operetta in 3 atti di Gilbert.

ROSSINI (Comp. comica di A. Bagnetti). — Ore 21: «L'erede del bal Tabarin» commedia di Nancey.

SCRIBE (Comp. Casaleggio-Pivano). — Ore 21: «Ch'a sona... torna» in 3 atti e 6 quadri di Grazio Prinetto, musica del maestro Colombino.

VITTORIA (Stagione d'opera). — Ore 21: «Un ballo in maschera» opera di G. Verdi.

GIANDUJA — (Marionette torinesi Fratelli Lupi). — Ore 20,30: «Carlo e Sabeta a Turin» (A va 'l tramvai, Sirena).

MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.

MODERNISSIMO (Tel. 14-02) — Varietà di primordine.

RISTORANTE PAPI — Thes-Room Concerto (16,30-20).

CINEMA ALPI — «L'ultima di Don Giovanni».

ESPOSIZIONE NAZIONALE DI S. A. (Palazzo della Promotrice di S. A., Valentino) — Aperta dalle ore 9 alle 17.

SPORT

Il "raid" Roma-Tokio

Roma, 14, notte.

L'organizzazione del *raid* aviatorio Roma-Tokio è ormai a buon punto. Esso potrà aver luogo nella seconda quindicina di novembre. Al *raid* parteciperanno il comandante di vascello Casagrande e i tenenti Ferrarin, Ancillotto, Locatelli, Polisco, Garrone, Scavini, Bonalumi e Negrini.

La rotta è stata definitivamente così stabilita: Roma - Gioia del Colle - Salonicco - Adalia - Aleppo - Bagdad - Bassora - Ciaubar - Carachi - Delhi - Benarès - Calcutta - Rangoon - Bangkok - Hanoi - Canton - Fuceu - Shanghai - Kiao Ciù - Pechino - Ulein - Fusan - Osaka - Tokio. Il percorso totale è di 17 mila chilometri.

Il "raid" Parigi-Melbourne

Parigi, 14, sera.

L'aviatore Poulet è partito alle ore 7 del mattino da Issy les Moulineaux per tentare il raid Parigi-Melbourne.

A 305 chilometri all'ora!

Parigi, 11, notte.

L'aviatore italiano De Romanet, con un apparecchio iscritto alla Coppa Deutsch, ha raggiunto in un breve percorso la velocità di 305 chilometri all'ora. (*Stefani*)

La giornata polisportiva di Savona

Savona, 14 mattino.

Indetta dalla Società sportiva «Aurora F. B. C.» si è ieri svolta una interessante giornata polisportiva della quale ecco i risultati:

Corsa podistica. Giro di Savona (km. 9 circa). — Partenti 12, arrivati 12. — 1.o Ermo Tassano, della Vado F. B. C., in 31'30"; 2.o Torelli Guido, dell'Aurora F. B. C., in 31'39"; 3.o Pomando, della Virtus di Genova, in 31'56"; 4.o Desio Pietro, della S. S. di Spotorno; 5.o Pippo Mario, dell'Aurora F. B. C.; 6.o Sagnola Gino, pure dell'Aurora. Seguono altri in tempo massimo. Vinse il premio di rappresentanza «Coppa Aurora» la Società che ebbe il numero di maggiori arrivati nei primi 12.

Tiro alla fune. — 1.o Squadra della Federazione del Porto; 2.o Squadra del Por Savona; 3.o Id. Vado; 4.o Squadra dell'Aurora F. B. C.

Corsa nei sacchi. — 1.o Sacco Gio. Batta; 2.o Bario Angelo; 3.o Cavalla Domenico; 4.o Antibo Domenico.

Corsa all'incrocio a tre gambe. — 1.o Reggio Querio, dell'Aurora F. B. C.; 2.o Cerato-Sanso, del Vado F. B. C.; 3.o Frat. Torelli, dell'Aurora F. B. C.

Corsa podistica (10 giri di piazza delle Erbe). Riservata ai ragazzi inferiori agli anni 12. — 1.o Scuero Angelo, dell'Aurora F. B. C.; 2.o Sbrana Dante, del Vado F. B. C.; 3.o Antibo Oscar, ed altri in tempo massimo.

Nel giro di Savona, il premio per il corridore più giovane è stato vinto da Antibo Oscar, d'anni 10.

Gare sportive a Cuneo

Cuneo, 14 mattino.

Per cura dell'«Alba Bona» Società Sportiva di Cuneo ebbero qui ieri luogo importanti gare sportive. Eccone il risultato:

Gara podistica di velocità (m. 100). — Finale: 1.o Ferrari Carlo, libero; 2.o Chierdasto Ignazio, 23,0 Ferreria; 3.o Rivani Carlo, libero; 4.o Rotondo Ettore, libero.

Corsa ciclistica di velocità (m. 1000). — Finale: 1.o Parola Natale, U. S. Alba Italia; 2.o Parola Giuseppe, Id.; 3.o Per Giovanni, 69 regg. fanteria; 4.o Silvestro Carlo, libero. Premio di rappresentanza all'U. S. A. I.

Gara podistica di resistenza (km. 5,500). — 1.o Barale Tommaso, 33.o regg. fanteria, in 20'; 2.o Cavallero Gallico, libero; 3.o Pasero Tancredi, libero; 4.o Nevoli Luigi, 2.o alpini; 5.o Mosso Michele, 33 fanteria; 6.o Rivani Carlo, libero. Seguono altri 8, in tempo massimo.

Gara ciclistica di resistenza (km. 51). — 1.o Caréla Natale e 2.o Cocola Giuseppe, classificati a pari merito, U. S. A. I., in ore 1,37'; 3.o Levio Giovanni, U. S. A. I., in ore 1,37'; 4.o Per Giovanni, 69 fanteria; 5.o Pellegrino Alfonso, libero. Seguono altri in tempo massimo. Premio di rappresentanza, U. S. A. I.

Le manifestazioni di Biella

Biella, 14 mattino.

Alla presenza di numeroso pubblico si sono disputate le gare organizzate dall'Unione Sportiva Biellese. Ecco i risultati:

Corsa ciclistica di velocità. — 1.o Cardone Oreste; 2.o Molino Cesare; 3.o Oliviti Mario. — Corsa ciclistica di resistenza (km. 20). — 1.o Gagliono Annibale; 2.o Ghidella Amleto; 3.o Carlo Enrico. — Corsa podistica di velocità (m. 100). — 1.o Ceria Ugo dell'Unione Sportiva Biellese; 2.o Palla Luigi, della Pro Candelo; 3.o Ferrari Francesco. — Corsa di marcia (m. 700). — 1.o Gatti Francesco, dell'Unione Sportiva Biellese. — Corsa di resistenza (km. 6). — 1.o Bonino Lorenzo. — Gara di salto in alto. — 1.o Quaglia Silvestro; 2.o Vay Eusebio; 3.o Ovadina. — Gara di salto in lungo. — 1.o Vay Eusebio; 2.o Quaglia Silvestro; 3.o Odero Aldo.

Corse podistiche ad Oviglio

Alessandria, 14 mattino.

Alla presenza di numeroso pubblico si svolsero in Oviglio le seguenti gare podistiche indette dalla Società Sportiva «Juventus». «Corsa di velocità» (metri 100): 1.o Rossi Stefano, Soc. Sport. Castellazzese; 2.o Vecchio Domenico, As. Sport. Oviglio; 3.o Baratta Andrea, Touring Club Castellazzese; 4.o Varesini Nicola, id. — «Corsa di resistenza» (km. 5). — 1.o Alma Angelo, del Touring Club Castellazzese; 2.o Patrati Agostino, Soc. Sport. Castellazzese; 3.o Lora Stefano, As. Sport. Juventus Oviglio; 4.o Bavelli Battista, Touring Club Castellazzese; 5.o Omme Francesco di Oviglio; 6.o Repetto Stefano di Oviglio. — «Corsa a tre gambe» (a coppie, m. 100). — 1.o Vecchio-Rossi; 2.o Varesini-Stortini; 3.o Rossi-Ferraris.

U. S. Santostefanese batte Ardita di Nizza (3-2)

S. Stefano Belbo, 12.

Numeroso pubblico assisteva oggi sul campo della S. Melano gentilmente concesso per tutta la stagione dall'ing. Ioccia conte Casini al match di football tra l'U. S. Santostefanese e l'Ardita di Nizza. Incontro interessante ed accanito da ambe le parti. I Santostefanesi scendono in campo incompleti, privi del loro capitano Pavese. La partita dopo una lotta interessantissima e palpitante termina con la vittoria dell'U. S. Santostefanese per 3 goals a 2. Segnarono per i «rosso stellati» Porro (2), Ciriotti (1); per i «bianco-neri» Sterro ed Arione. Della U. S. S. giocarono bene: il portiere Chiriotti, Cugnasco I.o, Bacino, Ciriotti e Ferro. Della Ardita di Nizza: Bernon, Abate, Debbenedetti (cap.) e Asirea. La squadra vincente era composta di: Chiriotti, Cugnasco I.o, Cugnasco 2.o, Moffa 1.o, Moffa 2.o, Rubino, Ciriotti, Cuzzupo 3.o, Bernardi (cap.), Ferro I.o e Bacino Luigi.

Le regate di domenica sul Po

La Sezione Eridanea del R. Rowing Club Italiano ha chiuse ieri sera le iscrizioni alla disputa della Coppa del Paese Sportivo in imbarcazioni di tipo libero ad 8 vogatori seniores, che si disputerà domenica 19 corrente, alle ore 10, sul Po, su 2000 metri.

Ecco le iscrizioni: Soc. Armida: «Come al piso» di Valo G., Montecucco C., Smeraldi C., Rossi E., Tagliaferro G., Pagliano M., Rigat D., Rosella S., timoniere Grammatica. — Soc. Caprera: «A va 'l Mocca», Bolairi M., Malarce A., Rolando F., Falla R., Peracco G., Canfi M., Maria S., Gamba S., timoniere Stadoli. — Soc. Ginnastica: «Bruciaboia» Bosco E., Noceto G., Garzoldi G., Fossati P., Vercelli P., Borsellino V., Tocionato A., Pavan A., timoniere Conzini.

Gite ed escursioni

Il «Club Alpino Italiano» indice per il 19 ottobre XXI gita sociale. — 18 ottobre, partenza P. N. ore 18; Pinerolo ore 19,55; in automobile a Bibiana. Partenza domenica ore 6 per la Grange Bellerive ed il Lago Manica alla Punta Ostanetta (m. 2400) ore 12. Ritorno a Pinerolo e partenza per Torino ore 21,50. Le iscrizioni si ricevono alla sede del Club fino a tutto venerdì 17 c. m.

ASSEMBLEE - CONVOCAZIONI - COMUNICATI

La «Sport Club Forza e Speranza» si è radunata in assemblea generale per la nomina del Consiglio direttivo per l'anno sportivo 1919-1920. Esso è riuscito così composto: Presidente, N. Bolatto; vice presidente, D. Salomoni; segretario, Perrondo; cassiere, Bertola F.; vice-segretario, Carlo L.; direttore sportivo, Ghiotti F.; consiglieri: Costa A., Leone G., Ciampini M., sindaci: Emanuel F., Bado L.; soci: M., Ferrera G.; delegati: podismo, Bado L.; ciclismo, Bollone G.; alpinismo, Bonardi G.; atletica, Ferrone A.; scherma, Gallo A.; football, Benasso; boxe, Piacentino G.

Lo «Ski Club» in assemblea generale ha proceduto alle elezioni sociali, che diedero il seguente risultato: Presidente: avv. M. Santi; consiglieri: dottor C. Ambrosio, Corti M., ing. Bonacossa G., De Filippis T., Pellegrino F., Gatti F.

LA TEMPERATURA

La stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica ore 9, 742.

Temperatura massima del giorno 13 ... + 7.0

Temp. minima della notte dal 13 al 14 ... + 7.0

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore: massima	minima	Cielo	Stazioni estere	Temperatura: mass.	min.
Torino	14.0	0.5	nebbioso	Vallona	—	—
Milano	10.0	5.0	3/4 cop.	Amburgo	—	—
Venezia	12.0	8.0	3/4 cop.	Vienna	—	—
Trieste	—	—		Lipsia	10	1
Genova	16.0	8.0	coperto	Madrid	—	—
Ancona	13.0	8.0	»	Palermo	—	—
Livorno	—	—		Alessandria	—	—
Firenze	14.0	10.0	coperto	Nizza	—	—
Roma	22.0	12.0	3/4 cop.	Malta	—	—
Bari	24.0	12.0	»	Ginevra	—	—
Napoli	22.0	16.0	coperto	Tunisi	—	—
Palermo	21.0	16.0	»	Tripoli	—	—
Catania	21.0	14.0	3/4 cop.	Atene	—	—
Cagliari	21.0	7.0	coperto	Sofia	—	—
Tripoli (media)	32.0	25.0	1/4 cop.			

REATI E PENE

Una fosca tragedia famigliare

(Corte d'Assise di Torino)

Quando si vide sullo stradale di Rivoli avvicinare da due carabinieri, Francesco Porro disse, andando loro incontro con tranquilla confidenza: «Credo che voi porchiate di me! Eccone eccomi qui...». E consegnata l'arma che ancora aveva indosso, una rivoltella nichelata, elegante, carica tuttora di cinque colpi, aggiunse con serenità quasi indifferente: «Non so però perchè vi siate affannati a ricercarmi. Non ho commesso gran che. Ho sparato contro mio figlio... Ma questo mio figlio è un pessimo soggetto: tredici condanne. Sarebbe stato un bene per la società se l'avessi ucciso. Non vi pare che meriterei anzi una medaglia di benemerenza? E più tardi col maresciallo si dorrà che il colpo non sia stato letale. Avrei dovuto ucciderlo. Non ne potevo più. Le mie sventure famigliari sono state troppe e troppo atroci. Una fortuna per tutti sarebbe stato se l'avessi finito».

Ma poi il vecchio aveva riprese quelle sue parole d'una crudeltà implacabile. Egli poteva rammaricarsi dello strazio che della sua semplice vita domestica avevano fatto le sue creature: ma non si sentiva più in animo di deplorare che la pallottola della sua rivoltella non avesse colto nel segno.

«Del resto io ho sparato solo per intimidire quel disgraziato», egli dice poi al giudice istruttore. Ed all'udienza spiega che appunto solo per incutere rispetto aveva brandito l'arma, l'aveva anche spianata. A sparare si era deciso il caso e forse l'agitazione nervosa in cui si trovava.

Francesco Porro, col suo volto acceso e quasi cianotico tanto che pare da ogni poro della pelle trasudare vino, il naso bitorzoluto, l'occhio lustro, fa la sua confessione ai giudici.

— C'entra anche molto il vino. Perchè io ho un maledetto vizio... quello di bere, e bere smoderatamente. Nel vino affogo i tristi pensieri.

— Anche nei liquori — osserva il presidente.

— Liquori no. Mai. Vino parecchio, anzi soverchio...

— Già, la perizia vi definisce un alcoolista.

— Piano piano, non un alcoolista. Mi hanno fatto fare la prova in carcere se le mani, tenendole distese così, tremassero... Ma che! guardino, signori, se tremano le mie mani...

— Però dicono che il vostro corpo oramai è ridotto come una cilleria nello spirito...

— Io però sto benissimo...

— Già in carcere, dove non bevete più...

— Oh, il mio piccolo litro me lo bevo lo stesso! Ma poi, creda, il vino non mi fa male.

Fuori di questo abuso del vino, al vecchio non si può rimproverare altro disordine di vita. E' un lavoratore instancabile. S'è fatto amare dai suoi padroni.

— Ho lavorato come *trolleur* di palchetti in casa del presidente Isnardi. Chiedano a quei galantuomini lo di me... Il bene che mi voleva, lo so soltanto io...

Veramente strano per Francesco Porro un fatto più che raro negli annali giudiziari. Imputato di mancato parricidio, egli trova una schiera di fervidi difensori in agenti di polizia, e precisamente di quegli agenti che, per le loro funzioni, sono addetti alla mala vita della città. Egli conosceva questi valentuomini della Polizia perchè teneva banchetto di vendita di castagne presso appunto alla Questura. E che fiori di guadagni faceva.

— Non dava le mie giornate per quaranta, cinquanta, magari sessanta franchi.

Le cifre parvero un po' esagerate. Porro è un po' ampolloso ed esuberante nel suo dire! Ma gli agenti confermano:

— A volte faceva abbrustolire le castagne, e non aveva tempo di accontentare tutta la richiesta... C'era sempre folla di soldati attorno al fornello di papà Francesco... Peccato che di quei cinquanta o sessanta franchi, almeno dieci li spendesse a bere... Faceva conto capitale nella vicina bottiglieria...

E la proprietaria di questa bottiglieria narra infatti che Porro era un cliente assiduo. A digiuno o a stomaco pieno ingollava del bicchierone di vino e di liquori.

— Ah, anche di liquori? — osserva il presidente.

— Aveva sempre l'ugola secca. Diceva però talvolta che beveva per stordirsi. Aveva tanti dispiaceri...

"La croce mi ha aiutato"

Francesco Porro ebbe sedici figli. Dieci glie ne morirono.

Presidente: — E come va tanta strage?

— Mi morirono piccini, per mia ventura... perchè se no, grandi, sarebbero diventati come quelli che, per mia disgrazia, mi sono rimasti.

— La croce vi ha dunque aiutato?...

— Dieci volte... Mi morirono tutti di convulsioni...

— Di convulsioni volete dire...

— E mi son rimasti tre figli maschi e tre femmine...

I tre figli maschi sono descritti come dei pessimi soggetti. Uno di essi, Pietro, pare esserci messo orà sulla retta via; ma gli altri due, Francesco è al manicomio di Alessandria... un altro disertore in Francia. Tutti vigilati speciali, con una sequela di condanne...

— Il povero vecchio — dice il famoso maresciallo Gallia — ha sofferto tutte le pene per quei tre sciagurati, pel Francesco specialmente. Quante volte mi narrava la sua disperazione perchè la casa si era mutata in un inferno. Egli si doleva che non potesse salvarsi dal saccheggio sistematico che i figliuoli vi compivano. «Maresciallo, — mi disse una volta, — un giorno o l'altro lei dovrà occuparsi di me. Non ne posso più e farò qualche sproposito!».

— Ma la madre?

— Mia moglie — dice Porro — è una povera donna che ha sofferto tante malattie e non ha più energia, ha cervello fermo... Ella ha finito di rovinare la famiglia per troppo accondiscendenza verso i figliuoli. Noi ci siamo sempre voluti bene. Son trentasei anni di matrimonio e siamo sempre andati d'accordo...

— Però qualche volta la picchiavate, vostra moglie...

— Può essere... Sa, la lingua delle donne non ha osso, ma se le fa rompere... Le donne son tutte uguali: buone, cattive, oneste o disoneste... la lingua l'hanno aguzza...

Porro un po' ride e un po' piange. Passa dall'ilarità alla commozione rapidamente. I piccoli occhi lustri si riempiono di lacrime quando vede sulla pedana la moglie ed il figlio Francesco, quegli che fu la causa del dramma. Ma quelli, prima di lasciare la pedana dopo l'intemerato presidenziale, gli lanciano un saluto attraverso le sbarre della gabbia: «Non piangere, babbo!». E Porro si terge le lacrime.

"Lo lascino libero e sia finita"

Ma poi la deposizione del figliuolo Francesco è la più bizzarra che immaginar si possa. Appena ferito, all'ospedale, era stato implacabile con suo padre. Quegli — a suo dire — l'aveva sempre maltrattato ed accusato ingiustamente. Aveva voluto ucciderlo, senza dubbio. Intendeva querelarsi, e desiderava che gli fossero inflitti trent'anni di reclusione. Oggi all'udienza il disgraziato, col suo aspetto di scervellato, ha mutato tono:

— Da bimbo ero già un delinquente; ora sono uno squilibrato... Io do quattro perdoni a mio padre. Fece bene a spararmi. Io l'ho battuto: io sono un pessimo soggetto. Lo lascino libero e sia finita.

— Tu dunque ha già giudicato?

— Sì, e nel miglior modo...

— Ora sei soldato?

— Sì, e sono aggregato in Libia: rifarmi una vita...

— Hai commesso parecchi reati?

— Un'infinità... sempre borseggi.

— E ti sembra che vada ciò?...

— Va benissimo. Cosa vuole, la vita è così...

Lo sciagurato non sa di aver ripetuto la ironica definizione d'un filosofo umorista, che diceva essere la vita un continuo borseggio...

Un giorno egli picchiò suo padre; se ne andò di casa; trascorse la notte per le strade; alla mattina entrò nella chiesa di San Tommaso, dove si celebrava un funerale, e, rapidamente spogliatosi, si gettò sul catafalco e rovesciò candelieri e torcie, incitando lo scompiglio tra i devoti. Arrestato, fu internato al Manicomio di Collegno. Il 25 gennaio u. s. la madre volle recarsi a prendere il figliuolo e ricondurlo a casa, nonostante che il marito la esortasse a lasciarlo ricoverato, per la tranquillità e la sicurezza della famiglia. Il vecchio Porro quel giorno aveva bevuto assai. Quando il figlio, reduce dal Manicomio, rientrò in casa egli non gli fece buon viso, nè festosa accoglienza. Urtato poi dal contegno del figlio, che gli parve arrogante, gli spianò contro la rivoltella. Voleva intimidirlo soltanto? Voleva ucciderlo, come dice l'accusa? Certo il delitto, nella sua imprevvisa esplosione, non riesce logicamente spiegabile. La misera moglie e dolorante madre, la figura più triste nel fosco dramma, nei suoi primi interrogatori, accanto al capezzale del figlio ferito, ebbe parole roventi contro il marito. Però traspariva nel suo dire la preoccupazione di far apparire il marito come uno squilibrato. Oggi all'udienza dice di più nulla ricordare, perchè la sua mente è stata ottenebrata da una meningite, che la rese anche sorda. Il vecchio nel gabbione lacrima. E sul processo si distendono le ombre sinistre dell'ambiente. E solo vi gettano luce le deposizioni concordi che rivendicano la bontà sventurata del povero padre. Ma vi sale anche il tanfo del vino.

"Ma che pazzo, sto benone!"

Ed i giurati hanno veduta la foschia che resta in fondo al dramma. Non sentirono la possibilità di una assolutoria. Il gesto cruento del vecchio padre non poteva essere senz'altro giustificato. Compatito sì, ma non sanzionato come un diritto. Così disse pure il P. M. e la stessa difesa non s'impegnò troppo per una completa assolutoria. I giurati concessero al vecchio però tutte le attenuanti possibili. Prima di... la semi-infermità. E' vero che Porro aveva protestato perchè anche in carcere s'adopravano a farlo passare per matto.

— In carcere un professore mi ha fatto stendere le mani. Tremano? Non tremano? Ed ecco là, Porro è alcoolista ed è mezzo pazzo! Ma che! Io sto benone. Qualche volta il vino può farmi rullare la testa. Ma tutto finisce lì. E del resto in carcere tutti — vedrete, signor presidente — tutti mi vogliono bene....

I giurati gli hanno concesso inoltre la provocazione lieve e le attenuanti ritenendolo colpevole solo di semplici lesioni. L'hanno assolto poi dall'altra accusa della rapina alla moglie. Gli s'era fatto imputazione di aver dopo il delitto, impugnando sempre la rivoltella e minacciando, costretto la moglie a consegnargli cinquecento lire. Dopo se ne scappò a Rivoli, dove fu poi arrestato.

— Bubbole, bubbole! — ribatteva l'accusato — Ma si figuri se io avevo bisogno di minacciare quella povera creatura di mia moglie per farmi dare dei denari ch'erano miei... capirà chè guadagnando cinquanta franchi al giorno...

— Ma li guadagnavate proprio?

L'accusato di botto schicchera una esatta contabilità dalla quale appare che precisamente, vendendo castagne o frutta, guadagnava tanto. E il P. M. osserva con melanconica ironia: Cinquanta franchi al giorno a vender castagne! Se l'avessi saputo...

L'imputato ci tiene a dimostrare che era danaroso.

— Si figuri che molte volte dagli uffici della questura venivano al mio bancherottolo per cambiare dei fieri biglietti da cinquecento e da mille... Ed io li e li, il cambiavo in spiccioli come un banchiere...

Ed infatti gli agenti confermarono. Ciò era avvenuto alcune volte nell'occasione di dover fare le paghe.

I giurati ritennero poi colpevole il Porro di porto d'arma.

— Perchè vi siete comprata quell'arma?

— Per difendermi dai ladri...

— Avreste fatto meglio...

— Lo so, lo so che vuol dire, signor presidente... Ha ragione. Se non c'era l'arma non succedeva nulla... Ma le giuro che non ne tengo più pistole... Qui dentro, in questa gabbia, non ci voglio più tornare...

Il vecchio accusato dimostrava con la sua ferma persuasione che per intanto questa volta l'avrebbero messo fuori dal gabbione... E non falli infatti nelle sue previsioni. Uscì in libertà anche per un buon tratto generoso del suo disgraziato figliuolo. Questi gli condonò seduta stante, come gliene dava diritto la legge, metà della pena. E lo fece, bisogna riconoscerlo, con animo lieto e fervido. E così Francesco Porro, che in seguito al verdetto era stato condannato ad 1 anno, 1 mese e 10 giorni di reclusione, condonatagli metà della pena, se la cavò col carcere sofferto. Fuori l'attendeva tutta festosa la sua famiglia nella quale, volesse Iddio che la tragedia avesse messo un po' di pace e d'amore. Presidente Daviso. — P. M. Pola. — Difesa avv. M. Nasi e Borroni — Canc. Villonatto.

Una ditta biellese accusata di contravvenzione alla requisizione

(Corte d'Appello di Torino)

Le nostre cronache ricordarono la causa contro la ditta Franzosini, che aveva destato nel Biellese vivo interesse. Ieri essa ebbe il suo epilogo innanzi alla Corte dopo lunga e vivace discussione. Imputato era il sig. Adriano Forti, direttore della Ditta, il quale, per sopperire alla alimentazione dei molti cavalli della Ditta stessa, aveva in diverse epoche acquistato da produttori del Vercellese ingenti quantità di granoturco, sottratto alla requisizione. Egli si difendeva affermando la sua buona fede, perchè il granoturco era avariato e quindi, a parer suo, non requisibile. Il Tribunale di Biella aveva ritenuto che anche in tale ipotesi avrebbe dovuto farsi la relativa denuncia ed aveva condannato il Forti a giorni 25 di detenzione e 250 lire di multa. La causa — densa di questioni di principio — fu risolta dalla Corte favorevolmente alla tesi defensionale e il signor Forti fu pienamente prosciolto. Presidente comm. Giro; P. M. avv. Vignolo; Difesa avv. F. Camoletto; Canc. Zanabino.

La Pleurite

(Etiologia e cura)

A proposito della diffusione della tubercolosi nell'organismo umano, il **Senatore Professor Marchiafava** della R. Università di Roma, nel fascicolo V - Maggio 1918 - del Giornale «Tubercolosi», fondato e diretto dai **Professori Ronzoni e Sforza**, così si esprime:

«*Sulla natura tubercolare di molte di quelle pleuriti che un tempo si ritenevano di origine reumatica o di cui si diceva ignorare le origini, non v'è ora più dubbio, dopo i risultati delle osservazioni cliniche e di laboratorio. Che alle pleuriti apparentemente guarite segua dopo un tempo vario, talora poco dopo il riassorbimento dell'essudato, la tubercolosi polmonare, tutti sanno, ed è pur troppo dolorosamente confermato in questi anni di guerra, che ha fatto risaltare in tutta la sua tragica realtà il problema della tubercolosi*».

Anche il **Prof. Ronzoni** ha dimostrato che le pleuriti così dette *a frigore* o *reumatiche* non sono pretubercolo ma sono veramente tubercolari.

La demineralizzazione organica, da cui dipende la diminuita resistenza alle infezioni, rappresenta uno dei fattori essenziali per lo sviluppo della pleurite e della tubercolosi. (**Prof. Marchiafava, Michelazzi**)

Tanto l'esperienza quanto l'osservazione clinica ed anatomo-patologica hanno dimostrato che la buona nutrizione e l'uso dell'**Alogenina** rende l'organismo assolutamente refrattario allo sviluppo del bacillo di Koch, assumendo il carattere di una vera cura specifica.

Con l'**Alogenina** si ottiene infatti un duplice scopo: si favorisce la guarigione rapida della pleurite e si previene lo sviluppo della tubercolosi: si cura il male e si provvede alla immediata ricostituzione ed al rapido rafforzamento di tutto l'organismo evitando così lo sviluppo del terribile morbo. (**Prof. Carraroli**).

Valgano a provare maggiormente questi studi i risultati pratici e quanto è stato già pubblicato sull'argomento dalla Clinica Medica Specializzata.

L'**Alogenina** trovasi in vendita:

DEPOSITARI: **Bologna**, Bonavia e F. - **Brescia**, Mazzoleni e De Stefani - **Firenze**, H. Robert's - **Genova**, Conturli, via Balbi, 103 - **Padova**, Cornelio - **Spezia**, Schiaffino - **Trieste**, Ieronitti - **Venezia**, Bötner e C. - **Verona**, Mazzoleni e De Stefani.

CONCESSIONARI: **Piemonte**, Marco Antonetto, Via Volta, 5 - Torino, telef. 31-89.

Presso tutte le Farmacie.

Laboratori della Clinica Medica Specializzata
VIA CAPPUCCINI, 20 — MILANO
Pubblicazioni gratuite

Torino, 1919 — Tip. FRASSATI & C.

Cronaca Cittadina

Comizio di lavoratori dello Stato

Alla vigilia dello sciopero nazionale?

L'agitazione dei lavoratori statali sta per giungere alla fase culminante. Questa categoria che raggruppa tutte le maestranze addette agli Arsenali, alle Officine d'artiglieria, ai Laboratori Pirotecnici, alla Farmacia centrale militare, al Laboratorio del chinino di Stato, ai Cantieri marittimi, all'Officina carte-valori, ai tabacchi, ecc., da molti mesi è in attesa della pubblicazione del regolamento che deve disciplinare le condizioni della loro carriera. Già molte volte, in comizi e riunioni queste maestranze mossero vive doglianze verso il Governo per questo inesplicabile ritardo, che tiene in ansia parecchie diecine di migliaia di operai. A questo primo motivo di malcontento ora se n'è aggiunto un secondo, forse più grave, perchè di carattere più urgente. In tutti gli stabilimenti militari della nostra città sono stati preannunziati vastissimi licenziamenti motivati da diminuzione di lavoro. I licenziamenti avrebbero effetto dal giorno 21 prossimo, e soltanto alla Farmacia centrale militare si tratterebbe — se le informazioni nostre sono esatte, come abbiamo ragione di ritenere — di allontanare dal lavoro circa 300 persone. Ora, non tutti i licenziandi sono avventizi assunti per il periodo d'intenso lavoro degli anni di guerra. Molti di essi contano parecchi anni di servizio, e, del resto — dicono essi — anche gli altri se fossero messi sul lastrico non saprebbero, in questo momento, come provvedere al proprio sostentamento.

In un comizio che ebbe luogo lunedì sera l'animo della massa si manifestò nell'approvazione del seguente ordine del giorno:

«Il personale operaio degli stabilimenti statali di Torino, riunito in assemblea straordinaria la sera del 13 corr., udita la relazione fatta dal segretario nazionale, Mantica, di tutto il lavoro svolto in questi ultimi giorni dalla Commissione Esecutiva e delle risposte avute dalla sede centrale; indignato dalla trascurata della Commissione ministeriale pel trattamento usato al personale straordinario, che — dopo averlo sfruttato e dissanguato durante il lungo periodo della guerra — non esita a gettare in preda alla disoccupazione, per dare il macchinario a speculatori che si sono arricchiti sulle rovine del proletariato, eleva alta protesta, in attesa delle liberazioni che verranno prese nell'assemblea di martedì sera, alla quale interverrà un membro della sede centrale e si dichiara fin d'ora pronto a qualsiasi energica azione, che sarà decisa per salvaguardare la dignità dell'organizzazione».

In seguito alla votazione di questi energici propositi, ieri alle 17, si riunirono d'urgenza i componenti dei Consigli direttivi delle categorie Guerra, Carte-valori, Tabacchi per esaminare la situazione specialmente in rapporto al manifestato proposito degli operai di proclamare lo sciopero a far tempo da stamattina. Dopo ampia discussione i Consigli direttivi deliberarono di proporre al comizio generale indetto per la sera di soprassedere ad ogni azione locale per dar modo alla sede centrale di esaminare l'opportunità di provocare un movimento nazionale.

Il comizio generale era indetto per le ore 20,30 alla Camera del lavoro, nel salone superiore. Ma gli accorsi furono in così gran numero che fu necessario tenere un altro comizio nel salone sotterraneo, e prima delle 21 tutti e due gli amplissimi locali rigurgitavano di folla che si addensava in ogni angolo. La presidenza del comizio al primo piano fu tenuta da Ottella, e nel sotterraneo da Vaghini. In ambedue le riunioni parlarono Chignoli, segretario della Camera del lavoro, Gamberini, della sede centrale di Bologna, venuto espressamente a Torino, ed altri oratori. Data la precedente deliberazione dei Consigli direttivi e le dichiarazioni dei rappresentanti del Comitato centrale, il non facile compito degli oratori, diciamo così ufficiali era quello di contenere l'impazienza della massa che voleva iniziare subito l'astensione dal lavoro. Essi misero in evidenza l'opportunità di dar tempo agli enti direttivi, che soli hanno tutti gli elementi di giudizio, di giudicare la necessità e le indicazioni della situazione. Così si espresse il Gamberini, quantunque l'uditorio partisse frequenti grida di: «sciopero! sciopero!» Il Chignoli aggiunse che si poteva bene attendere le decisioni del Comitato centrale che entro la corrente settimana si riunirà appositamente a Bologna, ma che, dopo la chiara manifestazione della volontà della massa, la responsabilità è unicamente degli Enti direttivi. Disse ancora che se prima del giorno 21 i licenziamenti non saranno revocati, gli operai debbono considerarsi svincolati da ogni vincolo d'attesa ed iniziare senz'altro lo sciopero. Altri oratori fecero notare che le categorie tabacchi e carte valori non possono dare subito la loro solidarietà perchè, trattandosi di un movimento che dovrà essere esteso a tutta Italia deve intervenire una deliberazione del rispettivo Ente direttivo.

Queste ed altre ragioni, e la persuasione, che intanto si era fatta strada nell'animo dei più, che un subitaneo movimento, localizzato a Torino non avrebbe avuto quella imponenza, anche esteriore, che la gravità dei motivi determinanti lo sciopero consiglierebbero, fecero sì, che al termine dei due comizi, prevalesse la tesi suggerita dai Consigli direttivi. Di conseguenza ogni decisione relativa allo sciopero è, per ora, sospesa in attesa delle deliberazioni che nell'imminente riunione del Comitato centrale saranno adottate. Le due affollatissime riunioni ebbero termine poco prima delle 23.

L'agitazione dei lavoratori del teatro

Le diverse categorie di artisti e lavoratori addetti ai teatri, hanno nominato un Comitato d'agitazione, in cui tutte sono rappresentate, coll'incarico di coordinare e armonizzare il movimento della classe, sia per quanto riguarda l'aiuto materiale da dare ai lavoratori dei teatri di Milano e Bologna, che sono già in lotta con le rispettive imprese e specialmente contro il *trust* Suvini-Zerboni e Paradossi Levi, sia per disciplinare ed intensificare la preparazione morale e finanziaria a quelle azioni che eventualmente si rendessero necessarie per ottenere il riconoscimento dei diritti della classe stessa. Ieri cotesto Comitato si riunì al completo presso la sede del Sindacato musicisti e, dopo un sereno ed ampio esame della situazione, approvò il seguente ordine del giorno: «Il Comitato d'agitazione teatrale, mentre riafferma la propria solidarietà, in nome di tutti i suoi rappresentati, coi compagni scioperanti di Milano, delibera di intensificare la propaganda morale in seno alle proprie organizzazioni onde ottenere il massimo contributo finanziario pro scioperanti milanesi. Delibera inoltre d'invitare le imprese teatrali Fratelli Chiarella a voler chiarire, nel l'eventualità di uno sciopero, la loro posizione nei rispetti del *trusts* Suvini-Zerboni e Paradossi-Levi. Dà quindi mandato al segretario del Comitato d'agitazione di esperire le pratiche inerenti».

Le elezioni politiche e gli impiegati municipali

Dal signor Arnolfo Gazagne riceviamo, con preghiera di pubblicazione: «Alla «protesta di soci dell'Associazione impiegati municipali», pubblicata sulla *Stampa* del 12 corrente, rispondo semplicemente negando che io abbia portato l'adesione di detto sodalizio in qualsiasi Comitato elettorale; dichiaro che non ho letto il precedente articolo di cronaca sui prodromi elettorali che ciò affermava, o che avrei immediatamente smentito, poichè il senso della responsabilità in me è forse più sentito che da coloro che oggi protestano, ed a tranquillizzare questi, aggiungo che se ho «assistito» a qualche discussione, lo feci perchè personalmente invitato e quale presidente dell'Associazione provinciale degli agenti e salariati comunali: che neanche personalmente ho data la mia formale adesione, e che richiesto della mia opinione ho, per deferenza alle organizzazioni che mi onoro di rappresentare, l'alta formale riserva di aderire a quando ne avessi avuto il preciso mandato da queste. La mia presenza, quindi, alla discussione cui si allude ed a qualche altra, come a quella del Trianon di «felice» risultato, ebbero il solo scopo di illuminarmi e rendermi preciso conto delle condizioni in cui si svolge la lotta elettorale per poi doverosamente riferire ai colleghi. — Gazagne Arnolfo».

Nella regione portapalatina

Il Comitato dei festeggiamenti portapalatini comunica il resoconto finanziario, che riassumiamo nelle seguenti cifre: totale entrate L. 17.775; totale spese L. 1163,30, più L. 13,800 in beneficenza pubblica; somma in cassa a pareggio L. 2809,70.

Il Consiglio Comunale

L'aumento di prezzi d'abbonamento al Teatro Regio

Il Consiglio comunale è convocato per oggi, mercoledì, alle ore 15,30. Fra le altre proposte all'ordine del giorno vi è quella di concedere un aumento dei prezzi di abbonamento al Teatro Regio per la prossima stagione, in considerazione delle enormi spese a cui dovrà sottostare la Società che lo gestisce.

L'assessore Depanis riferisce in proposito:

«Nella seduta del 12 maggio u. s. il Consiglio comunale approvò gli accordi colla Società concessionaria del Teatro Regio per l'esercizio 1919-1920, consentendo un aumento dei prezzi di ingresso e di abbonamento per le serate normali e le serate popolari nella precisa misura delle proposte della Società. Questa ora con lettera 1.o ottobre espone che le paghe recentemente convenute colle masse di orchestra e dei cori, ed altre difficoltà verificatesi dal maggio ad oggi, determinarono un bilancio preventivo così elevato, che nonostante ogni ipotesi più ottimistica sul risultato della prossima stagione, sarà impossibile coprire totalmente le spese. E chiede perciò l'autorizzazione al Comune di aumentare l'importo degli abbonamenti nella misura seguente:

Ingresso da L. 100 a L. 130; poltrone da L. 300 a L. 400; palchi di 1.o ordine da L. 1000 a L. 1500; palchi di 2.o ordine da L. 1400 a L. 2000; palchi di 3.o ordine da L. 1000 a L. 1500; palchi di 4.o ordine da L. 700 a L. 1000. La Società avverte che questi prezzi risultano ancora sensibilmente inferiori a quelli praticati negli altri teatri, molti dei quali precisamente per l'elevatezza delle spese dovute alle richieste degli artisti e delle masse devono quest'anno rimanere chiusi. Il riferente avverte che effettivamente i prezzi d'abbonamento del Regio sono inferiori a quelli dei grandi teatri e che l'aumento richiesto ricadrebbe in definitiva sulle classi abbienti; onde sarebbe pur sempre salvo e rispettato il principio più volte enunciato dal Consiglio che la spesa dei buoni spettacoli debba sopportarsi da coloro che vi assistono. Però sarebbe necessario qualche corrispettivo da parte della Società, ad esempio nell'aumento del numero delle rappresentazioni popolari. La Giunta, sentita l'esposizione del riferente, propone al Consiglio comunale l'accoglimento della domanda di cui si tratta, subordinatamente alla condizione di un aumento del numero delle rappresentazioni popolari, con incarico alla Giunta di trattare e definire questo punto colla Società.

Calmiere sui generi alimentari

Il Sindaco decreta: A decorrere dal 15 ottobre 1919 è applicato il seguente calmiere sulla vendita delle derrate sotto indicate:

Frutta. — Limoni a cassa al Mg. da L. 15 a 15; caduno da L. 0,05 a 0,10 — Pere comuni al Mg. da 3 a 5,50; al Kg. da 0,40 a 0,75 — Pere qualità superiore al Mg. da 6 a 13; al Kg. da L. 0,80 a 1,50 — Mele comuni al Mg. da L. 2,50 a 5; al Kg. da L. 0,35 a 0,70 — Mele qualità superiore al Mg. da L. 6 a 7; al Kg. da L. 0,80 a 0,90 — Uva da tavola comune al Mg. da L. 13 a 16; al Kg. da L. 1,40 a 1,90 — Uva Barbarossa, Moscato, Carrè, Neirano bianco al Mg. da L. 17,50 a 20; al Kg. da L. 2,30 a 2,50 — Uva americana al Mg. da L. 8 a 10; al Kg. da L. 1,10 a 1,20 — Castagne al Mg. da L. 8 a 12; al Kg. da L. 0,90 a 1,40 — Castagne marrone e Bracale al Mg. da L. 12,50 a 14, al Kg. L. 1,50.

Verdura. — Carote al Mg. da L. 2,50 a 4; al Kg. da L. 0,35 a L. 0,50 — Cavoli al Mg. da 1,40 a 2,50, al Kg. da L. 0,25 a 0,40 — Cipolle al Mg. da L. 2 a 3; al Kg. da L. 0,25 a 0,40 — Fagioli in grana Regina al Mg. da L. 5 a 7,50, al Kg. da L. 0,70 a 0,90 — Fagioli in grana Saluggia al Mg. da L. 4 a 5, al Kg. da L. 0,50 a 0,60 — Insalata alla dozzina da lire 0,60 a lire 2; al numero da L. 0,10 a 0,20 — Patate al Mg. da L. 3,50 a 4; al Kg. da L. 0,40 a 0,50 — Peperoni comuni verdi al Mg. da lire 3,50 a 4; al Kg. da L. 0,25 a 0,50 — Peperoni gialli e rossi al Mg. da L. 6 a 8,50, al Kg. da L. 0,80 a 1 — Pomodori al Mg. da L. 3,50 a 5,50, al Kg. da L. 0,45 a 0,65 — Zucche al Mg. da L. 1,50 a 2; al Kg. da L. 0,20 a 0,30 — Zucchini, alla dozzina, ingr. L. 1, minuto L. 1,20.

La proibizione dello zucchero nei pubblici esercizi

Il Municipio ricorda che a termini dei decreti sindacali 14 agosto 1918 ed 15 febbraio 1919 *è fatto divieto ai titolari di pubblici esercizi di somministrare zucchero naturale per dolcificare il caffè, il latte ed in genere le bibite di qualsiasi natura*, indipendentemente dal luogo in cui il consumo delle predette bevande venga effettuato; come pure è fatto obbligo ai titolari medesimi di tenere in modo visibile all'interno dei negozi un cartello indicante il prezzo di ciascuna specie di consumazione. Contro i trasgressori si procederà a termini di legge.

Tutte le macellerie di S. Mauro chiuse per ordine prefettizio

In seguito a sopraluogo del veterinario provinciale, essendo stata accertata nel comune di S. Mauro Torinese una forte ed abusiva macellazione di bovini, in confronto del contingentamento stabilito, il Prefetto ha ordinato la chiusura di tutte le macellerie del comune. E' stata disposta una intensa vigilanza per scoprire anche in altri comuni abusi di macellazione che, a quanto risulta, si vanno commettendo da parte di macellai, con grave danno per il patrimonio zootecnico.

Per gli studenti universitari militari

Riceviamo e di buon grado pubblichiamo:

Signor Direttore,

«Da qualche giorno compaiono su diversi giornali notizie contraddittorie circa pretesi provvedimenti a favore o non degli ufficiali studenti universitari. Così fra questi studenti comincia ora a diffondersi un senso di penosa incertezza circa i loro studi del nuovo anno universitario che sta per cominciare. Durante gli anni di guerra, è cosa ormai saputa e risaputa, gravissimo è stato il danno loro arrecato, ma dinnanzi al bene della Patria l'interesse personale fu completamente lasciato da parte e tutti possono giudicare con quale meravigliosa generosità si immolarono sui campi di battaglia e con quale esemplare abnegazione questi ufficiali disimpegnarono le loro mansioni quasi sempre durissime e pericolose.

«Quale grande necessità vi è ora che migliaia di questi ufficiali debbano forzatamente passare il loro tempo chiusi nei circoli dei reggimenti a fumare od a giuocare, o ad assistere numerosi a semplici operazioni dove sarebbe sufficiente un Sottufficiale? Non sarebbe più vantaggioso per loro e meno oneroso per le già difficili condizioni dell'erario inviarli in licenza illimitata, per esempio, naturalmente senza assegni, affinchè possano frequentare le loro lezioni? E non si apporterebbe così un grande beneficio al patrimonio intellettuale tanto trascurato per necessità di cose durante i lunghi anni di guerra?».

Note scolastiche

Regio Istituto Commerciale «Quintino Sella»: Elenco degli alunni promossi nella sessione autunnale di esami: Classe 1.a A) — Alfonso Amadio, Antonietti Attilio, Borello Pietro, Brayda Giulio, Crema Riccardo, Dovis Giovanni, Franzo Mario, Garosci Ricchiardo, Molinero Gabriele, Morra Pio, Mosso Carlo, Paracchi Riccardo, Perelli Silvio, Pirogalli Ettore, Quadri Mario, Jano Giusto.

Classe 1.a B). — Beltramo Adalgisa, Branca Susanna, Camilla Ada, Cavallo Angela, Muriani Licia, Moretti Ida, Rua Paola, Reynaud Adela, Jano Domenica.

Classe 2.a. — Burchi Mario, Bruno Alberto, Corradini Gaetano, Gabetta Vittoria, Marin Sigfrido, Norzi Carlo, Pizzi Maria, Regis Lina, Sapiona Giuseppe, Tessore Bianca, Cayre Riccardo.

Classe 3.a — Aragno Giulia, Barberis Ernesta, Cattanei Giuseppe, Cauvin Edoardo, Felizia Renato, Jano Gemma, Jorietti Rita, Dabbione Angela, Gilardi Domenico.

Classe 4.a. — Carniazzi Natalia, Cassin Alessandro, Cassin Carlo, De Bernocchi Mario, Dolza Maria, Gilardi Caterina, Robiolio-Bose Pietro.

Scuola Commerciale «Paolo Boselli»: Le lezioni avranno inizio il 3 novembre nella nuova sede di via Valperga Caluso, 10. Le iscrizioni si accettano ancora fino al 31 corrente.

Seguendo la Cronaca

COSTITUZIONE DI SOCIETÀ

Per iniziativa del signor *Gino Clerici* di Milano, e sotto gli auspici del *Banco di Roma*, si è costituita, a rogito Buttaconi, col capitale iniziale di L. 10.000.000 e con sede a Roma, una Società Anonima denominata «*Bonifiche Pontine*».

L'istituto, che si è assicurato l'acquisto e l'apporto di latifondi nella zona pontina per oltre tredicimila ettari, si propone di dare opera per redimerli dalla infezione malarica, togliergli dallo stato di abbandono nel quale sono lasciati da secoli, promovendo ed eseguendo i necessari lavori di bonifica e di colonizzazione, onde quei terreni, naturalmente feracissimi, siano restituiti alla vita civile ed utilizzati con l'agricoltura e con l'industria.

La Società intende valersi degli studi che in proposito furono compiuti da italiani e da stranieri, invocando o seguendo le norme dettate da leggi anche recentissime che disciplinano e favoriscono le bonifiche idrauliche ed agraria del Lazio.

Il primo Consiglio d'Amministrazione venne così composto: Presidente: Comm. Ing. Giuseppe Vicentini; Vice-Presidente: Comm. Avv. Antonio Carratti; Consigliere delegato: Gino Clerici; Consiglieri: Spigarelli Avv. Ortensio, Lisi Cav. Gino; Sindaci: Gallinoni Rag. Prof. Angelo, Santucci Avv. Francesco, Marchetti Rag. Orfeo.

La Società ha i propri uffici in Roma, via Sardegna, N. 14.

Dialogo preso a volo

Un vecchietto tutto arzillo passeggia sul viale, facendo roteare la canna come uno zerbinotto. Un amico, che ha visto parecchie diecine di carnevali e se ne va lento e accigliato, lo incontra e lo ferma sbalordito.

— Tu? Non t'avrei riconosciuto! Come corri! Una volta, coi tuoi calli...

— Zitto! Non parliamo di cose tristi! E poi, sono ringiovanito e cammino che è una delizia.

— Hai trovato lo specifico buono?

— Altro che! Da diversi mesi mi servo da *Oscaruch*. Egli mi dà sempre calzature così morbide, solide e ben confezionate che a portarle è una delizia. Accetta il mio consiglio: fai come me: va al negozio di via Nizza e corso Valentino, od a quello di Corso Orbassano 9, non avrai che il fastidio della scelta.

Acque inquinate

Il bere acqua non pura è un pericolo grandissimo perchè può procurare delle terribili malattie. Bisogna assolutamente evitarlo. Bisogna bere a tavola, col vino e anche pura, *l'acqua Idris tipo San Pellegrino* che è vivamente raccomandata dai medici a tutti, ma specialmente ai deboli di stomaco e ai convalescenti. Si trova in vendita anche presso i distributori dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

Servizio automobilistico per allievi delle Scuole Secondarie

L'Istituto Ugo Foscolo di Torino (via Migliett, 2) ha istituito per i suoi allievi esterni, semi-interni e di scuole pubbliche, un servizio automobilistico per rilevare e accompagnare i giovani a casa ed a scuola.

Viaggi per il Nord America

Il grandioso vapore *Canopic* della *Whithe Star Line* partirà da Genova il 12 e da Napoli il 13 novembre.

Per prenotazioni di posti e biglietti di passaggio rivolgersi all'Agente *Alessandro Perlo*, Galleria Nazionale.

Parrucche brune e bionde

di rosei bimbi vivaci escono dalle mani di Signorino acconciate in modo superbo. Le mammine sono molto contente perchè tutti ammirano i loro bambini, resi più belli dalla acconciatura di *Signorino*, Via Montebello, 2, Telef. 57-19). Gabinetto separato.

Signore e signorine, busto e igiene

La premiata Manifattura Rosa Costantini di Torino, Corso Vittorio Emanuele, 62 e Piazza San Carlo, possiede nuovi modelli di busti finissimi, della massima eleganza, robustezza e perfezione, e a queste doti si aggiunge la modicità dei prezzi.

Una novità.....

Domani, giovedì, si apre al pubblico la *Grande Liquidazione Calzature*, posta in via Basilica, 10, vicino a Porta Palazzo. Un grosso stock di merce fa sì che il pubblico troverà dei prezzi da non temere concorrenza.

I Divertimenti

CINEMA AMBROSIO

Uno dei più grandi successi della stagione autunnale

La corsa al trono, grandioso dramma in cinque atti, messo in scena con gusto e con magnificenza principesca, è uno dei più grandi successi della stagione autunnale. La *Caesar Film* ha saputo trarre dal celebre lavoro dello scrittore inglese *Arthur Marchanoni* un vero capolavoro cinematografico, ed è stata pure assai felice la scelta degli interpreti, poichè *Tilde Kassay*, *Gustavo Serena* e *Guido Trento* impersonano con arte squisita i protagonisti. L'intreccio è nuovo e originale. Le avventure di Roudloff, l'audace gentiluomo che osa litigare col suo principe e tenorgli testa, sono attraentissime. Continuano le repliche di questa grandiosa *film* accompagnate sempre dall'ammirazione dell'eletto ed aristocratico pubblico del *Cinema Ambrosio*.

Le Maschere Legnistiche se ne vanno

Sono per oggi le ultime rappresentazioni di *Fagiolino*, *Brighella* e C. Accorrete, bimbi, a vederli ancora una volta! Anche la brava coppia di danze moderne *Mary and First* finisce oggi i suoi impegni. Domani debutta una nuova elegantissima coppia di danzatori: lo straordinario *Tofos* e la bella *Miss Daumont*.

CINEMA ITALA

"Fermi! Vi sono due uomini in mare!"

A questo grido il piroscafo di Cesare Gordon si è fermato e ha raccolto a bordo due poveri naufraghi, i quali raccontano una dolorosa storia e mandano maledizioni a miss Betty Lee. Essa, che pure li ha scorti e ha udito le loro grida di aiuto, non ha voluto fermare il suo yacht e li ha vilmente abbandonati. Cesare Gordon ascolta e pesa ogni parola dei due uomini: tutto quello che si riferisce alla sua amica lo interessa. Ma costoro saranno sinceri? Non si nasconderà una insidia sotto il loro semplice e commovente racconto? Egli sta in guardia, e riesce a sorprendere un loro misterioso discorso... Agguati, insidie, lotte a viso aperto, avventure fantastiche si alternano e si susseguono nella più bella delle films: *Il vascello misterioso*, di cui in questa settimana si proietta al *Cinema Itala* la 1.a parte. L'interesse e la curiosità sono già vivamente eccitati, si sta aspettando il «vascello misterioso». Come sarà? Da chi sarà guidato? Che cosa farà? Dove andrà?

CINEMA-TEATRO VITTORIA

Cuttica, Cuttica, Cuttica!

Risate continue, continue esclamazioni di sorpresa, di giubilo e di soddisfazione e poi applausi prolungati. Ecco la cronaca delle fortunate repliche della spiritosa parodia: *Didoni* o *La maschera dei denti neri*, di cui è protagonista *Primo Cuttica*. Il *Cinema-Teatro Vittoria* è in questa settimana affollatissimo e ricercatissimo, poichè tutta Torino vuole divertirsi e rallegrarsi e accorre a chiedere a Primo Cuttica, il comicissimo, un'ora di sano e piacevole svago. E' imminente:

L'IDIOTA

dramma di *Luciano Dorio*. Protagonista *Fernanda Negri Pouget*, sceneggiatore *A. Genina*.

Salone Ghersi

DIOMIRA JACOBINI vuol farsi brutta e non ci riesce!

Stanca della vita corrotta della cortigiana, la piccola Doloretta non vuol più saperne dell'amore. Ella pensa che per conservarsi pura è meglio essere brutta, e, nascosta nella cucina di un'osteria, cerca di compiere la metamorfosi. Col capelli tirati sulle tempia senza un ricciolo, legati stretti sul capo in un piccolo nodo sgraziato, con due grandi occhialoni, gli zoccoli, il vestito di grossa tela. Doloretta spera finalmente di essere brutta. Ma ha contato senza gli occhi magnifici e la bellezza di Diomira Jacobini che risalta anche negli abiti modesti... Le repliche delle *Avventure di Doloretta* continuano con sempre crescente successo al *Salone Ghersi*. Buonissima l'interpretazione oltrechè della *Jacobini*, di *Ida Carloni Talli*, *Alberto Collo*, *Alfonso Cassini* e *A. Martinelli*. Splendida la fotografia.

Il successo di FERNANDA NEGRI-POUGET in Miss FLUFFLY RUFFLES al "Royal"

Fernanda Negri Pouget, deliziosa nella commedia *Miss Fluffy Ruffles*, ha conquistato già l'eletto pubblico del *Cinema Royal*, assicurandosi così una serie di trionfi per tutta la settimana. Lunedì 20 si proietterà:

Contro-spionaggio

una magnifica film drammatica della *Pasquali*, protagonisti Fernanda Fassy e l'atleta Buffalo, emulo di Maciste.

Lo straordinario successo dell'eccezionale programma del MAFFEI

Dina Evarist, la «virtuosa» del Varietà fa notizia, serialmente il pubblico del *Maffei*. La bella cantante americana *La Argentina* è sempre applauditissima. Un'ilarità spettacolosa suscita il bravissimo *Hervieu* nella sua pantomima: *Una notte terribile*. Altri quindici divertentissimi numeri completano l'attuale magnifico programma.

LIDA BORELLI allo "Splendor"

Oggi e domani *Il salto della morte*, film d'avventure. Venerdì *Il segreto di Jack*. Prossimamente *La marcia nuziale* con *Lida Borelli*.

Il ministro Tittoni a Parigi

Ieri sera è arrivato alle 23.10, a Porta Nuova, in treno speciale il ministro degli Esteri, senatore Tittoni, il quale ha proseguito pochi minuti dopo per Parigi. Nello stesso treno trovavasi il senatore Maggiorino Ferraris.

L'arrivo del ministro Ferraris

Col diretto di Roma è arrivato ieri mattina il senatore Dante Ferraris, ministro dell'Industria e Approvvigionamenti. Alla stazione di P. N. fu ossequiato dal Prefetto Grand'Ufficiale Taddei e da amici personali.

All'Esposizione di Belle Arti

Giornata di grande affluenza quella di ieri. I visitatori furono a migliaia e fu notato che vi erano molti militari, anche semplici soldati. La interessantissima esposizione fu visitata dal critico del *Mercure de France*, signor Louis Paien. Si ricorda che è vietato portare nelle sale della Mostra le macchine fotografiche e che gli artisti che intendono far fotografare le proprie opere devono avvertire la segreteria.

Ieri furono vendute le seguenti opere: Andrea Tavernier: «Alberi di Villa Mosti» (quadro ad olio), acquistato dai signori Mazzuchelli; Filippo Vacchetti: «Fiori e frutta», acquistato dal sig. tenente Mario Ambrogio Masante.

Convegno di orticoltori

Si è radunato nel nuovo Ufficio Sociale di via Borgo Dora, 6, il Consiglio generale del Sindacato piemontese produttori ortaggi, coll'intervento dei seguenti consiglieri: Denis, Raimondo, Valperga, di Torino; Dabbene, Sanlorenzo, Vigna, di Asti; Bertana e Borbon di Casale; Crosio e Romano di Vercelli; Boccone e Tuccarone di Borgo Sanmartino; Bruno di Bra; Pasta di Cuneo; Ballor di Moncalieri; Rolle di Carmagnola; Randone di Chivasso; Revigilo di Venaria Reale; erano pure presenti il Tesoriere Centrale Fogliatti ed il segretario Debernardi; scusarono l'assenza Godino di Pinerolo e Tallone di Bra.

Si prese atto che 27 Sezioni già versarono regolarmente le proprie quote di adesione e costituirono la propria direzione locale; in merito si esamino le numerose altre domande giunte di gruppi e società locali che richiedono la costituzione di sezioni aggregate al sindacato. Si verificò la situazione cassa del fondo, risultò sufficiente a ricoprire le spese per il pronto e regolare funzionamento del sindacato. Si deliberò che il nuovo giornale professionale «L'Orticoltore» uscirà quindicinalmente; sia inviato gratuitamente a tutti i soci, e prenda il nome di «Il risveglio dell'orticoltore».

In merito al funzionamento della segreteria generale che stabilì che il sig. Debernardi sia a completa disposizione di tutte le Sezioni ed intensifichi la propaganda per l'organizzazione degli orticoltori della regione, approvando a tal uopo apposito stanziamento in bilancio. Circa l'agitazione contro il calmiere si approvò l'opera svolta dalla Direzione provvisoria e gli accordi conclusi con importanti organizzazioni orticole di altre regioni. Si deliberò di aderire al movimento di agitazione iniziato dai viticoltori contro la tassa sul vino ed infine si procedette alla nomina della Giunta Esecutiva. Risultarono eletti all'unanimità: Denis, Raimondo, Valperga di Torino, Ballor di Moncalieri e Tallone di Bra.

Un singolare lavoratore della mensa

Un emporium casalingo

Da molto tempo i proprietari del Ristorante del Teatro Alfieri erano impensieriti della misteriosa scomparsa di utensili di cucina e d'albergo e d'un eccessivo consumo di carne anche... in giorni di magro. Chi era il carnivoro misterioso? Chi era l'amoroso collezionista vuoi di casseruole, vuoi di macinapepe, vuoi di tegamini?

La Questura fu incaricata di occuparsi — e non è la prima volta — della carne dell'Alfieri. Le guardie sorprendevano infatti, dopo appostamenti, l'aiuto-cuoco Francesco Grisone fu Giuseppe, d'anni 52, abitante in corso Oporto n. 13, mentre usciva quatto quatto dal ristorante con un grosso involto sotto il braccio.

— Cosa avete sotto il braccio? — gli chiesero le guardie.

— Niente di dusto! — rispose con imperturbabilità di uomo avvezzo a stare al fuoco.

— Che cosa è quell'involto?

— Ferri del mestiere!

Le guardie, incredule, insistettero ed allora l'uomo dovette scoprire le sue batterie. Naturalmente batterie da cucina! L'involto conteneva pezzi di carne scoltissima, per oltre due chilogrammi.

Cichinet Archieri, chiamato dal ristorante di rimpetto come perito, dichiarò che quella era veramente carne. Il proprietario dell'Alfieri affermò che erano pezzi di carne... Alcuni coristi del teatro dissero che quella era carne... come da tempo non vedono.

Il cuoco, stretto dalle domande e dalle manette, si confuse, biascicò delle scuse, delle spiegazioni una più balorda dell'altra: quella carne gli serviva in casa per studiare dei piatti nuovi...

— Sì, che voi mangiavate! — ruggirono i proprietari dell'Alfieri.

— Purtroppo. Non ho mica un esercizio per darla ai clienti!...

— La carne era avvolta in una magnifica salvietta del ristorante...

— Sono un cuoco pulito io. Non potevo avvolgerla in un pezzo di giornale — concluse con dignità l'uomo dal manicaretto andatogli a male.

La Questura volle visitare anche l'alloggio del Grisone e trovò un vero *emporium* di oggetti casalinghi: 34 piatti di porcellana, 5 di maiolica, 33 bicchieri di finissimo cristallo, 121 fra tovaglie e tovaglioli nonchè posate d'argento, bottiglie, saliere, macinini ed altro materiale appartenente, oltre che all'Alfieri, anche agli alberghi Lagrange, Cavour, Mogol ecc.

L'aiuto-cuoco Grisone Francesco, da ogni albergo dove lavorava, era uso portarsi via dei ricordi. Oggi erano sei tovaglioli, ieri due chili di carne, domani dodici posate. Era un aiuto-cuoco che s'aiutava abbastanza di buona lena. Ma aiutati (che il ciel t'aiuta) oggi, aiutati domani, è successo che anche i padroni chiesero aiuto. E lo chiesero in Questura.

L'intraprendente lavoratore delle mense altrui a forza di ricordi e di prelevamenti aveva immagazzinato tanta roba che ieri la Questura per trasportarla via dovette ricorrere ad un camion automobile. Grisone invece andò alle Carceri nello sgangherato furgone a cavalli.

Una fortunata operazione della polizia

Due arresti ed il ricupero della refurtiva

La signora Costanza Garnieri vedova Giartosio, ritornando ieri dalla campagna ebbe la sgradita sorpresa di constatare che, durante la sua assenza, ignoti ladri le avevano svaligiato la casa. Erano entrati nello stabile forzando con un palanchino la finestra d'angolo a pianterreno, tra via Schina e via Piffetti; avevano rotto i vetri, ed erano entrati nell'alloggio ponendo tutto a soqquadro ed asportando oggetti d'oro, d'argento ed indumenti di vestiario per un valore complessivo che la proprietaria, calcolandolo ai prezzi pagati ante-guerra, giudica in lire dodicimila. L'operazione si era certamente svolta di notte, ed i ladri avevano potuto indisturbatamente portarla a termine senza tema di essere sorpresi. Tuttavia essi avevano commesso un errore, avevano lasciato nella casa derubata, una traccia che poteva servire di filo conduttore alla Polizia. Su un tavolo in cucina la proprietaria, nella rapida corsa fatta attraverso l'alloggio per constatare i danni subiti, trovò una rivoltella carica ed un coltello, certamente dimenticato dai notturni predatori. Nella mattinata di ieri un pattuglione di agenti della squadra mobile, di cui facevano parte il maresciallo Gallia, il brigadiere Maccagno, Colazingari, Sabatini, Boz e altri, incontrò nei pressi della vecchia barriera di Lanzo, due individui che camminavano curvi sotto il peso di due voluminosi involti che portavano a spalle. Prima che i due avessero ravvisato gli agenti, questi con rapida mossa li fermarono. I due fecero la voce grossa dicendo che non è lecito fermare onesti cittadini che vanno tranquillamente pei fatti loro, ed a richiesta di che cosa si nascondesse negli involti, risposero trattarsi di biancheria che portavano alla lavandaia. Ma da uno dei fagotti, mentre veniva posato a terra, partì un suono metallico, ciò che pose in curiosità gli agenti per vedere da vicino la lingeria. Appena slegato l'involto ne scappò fuori, insieme ad altri oggetti, un... onesto palanchino. La vista di quello strumento bastò alle guardie per convincersi che fermando i due sconosciuti non avevano sbagliato strada e senz'altre cerimonie condussero gli arrestati colla refurtiva alla Questura Centrale. Qui i due vennero identificati per Domenico Bruno, d'anni 23, e Roberto Morini, d'anni 22, entrambi senza fissa dimora. Nelle tasche del Bruno fu rinvenuta una rivoltella ed oggetti d'oro; in quelle del Morino invece non venne trovato armi ma solamente dei grimaldelli e dei preziosi. Nei fagotti poi, oltrechè oggetti di vestiario di costo, tra i quali va notata una casacca e casco da aviatore, si rinvennero diversi astucci contenenti servizi completi di posateria in argento, due scatole con oggetti d'oro diversi e i ferri del mestiere: palanchino, grimaldelli e lanterna cieca. Esaminata la refurtiva, il comandante la Squadra Mobile avv. Alloati comprese subito trattarsi del furto commesso in danno della signora Garneri e che essa aveva denunciato quella stessa mattina. Gli agenti del pattuglione avevano avuta la mano felice. Mandata perciò a chiamare la derubata, le vennero mostrati gli oggetti che essa riconobbe subito di sua proprietà.

Sembrerebbe che davanti all'evidenza dei fatti i due ladri avessero dovuto senz'altro confessare il loro reato, ma così non fu. Entrambi mantennero la più assoluta negativa e stretti dalle domande a spiegare come si trovavano in possesso della roba rubata dichiaravano di averla avuta in consegna da un tale che essi non conoscevano per altro nome che quello di Toni! Malgrado questa poco attendibile dichiarazione vennero passati alle carceri a disposizione dell'autorità.

La quotidiana aggressione

L'altra notte verso le 2,30 una pattuglia della Squadra Mobile, composta dagli appuntati Boz, Zurlo, Serra e Bona, in un giro d'ispezione a Porta Palazzo, si imbatteva in due individui che all'appressarsi degli agenti si davano alla fuga e per meglio riuscire a sottrarsi ai loro inseguitori uno di essi gettava a terra un portafoglio di pelle nera. Gli agenti lo raccolsero, senza per questo abbandonare la caccia intrapresa, e dopo non lieve fatica, rincorrendo i due che cercavano un rifugio dietro le baracche della piazza, riuscirono a raggiungerli e a trarli in arresto. Essi dichiararono di chiamarsi: uno Carlo Vietti, d'anni 38, abitante in Strada di Lucento, 67; l'altro Giovanni Martini, d'anni 17, abitante in via Porta Palatina, 17. Nel portafoglio, oltre a 22 lire in biglietti, fu trovato un tagliando-paga rilasciato da uno stabilimento metallurgico all'operaio Michele Rocchetta, fonditore. Il comandante la Squadra Mobile ordinò agli agenti di rintracciare il Rocchetta e nel pomeriggio di ieri l'operaio fonditore, che abita in via Aosta n. 20, fu interrogato dal vice-commissario avv. Alloati. Egli dichiarò di essere il possessore del portafoglio di pelle nera, nonchè delle 22 lire, residuo di 40, che tante ne conteneva il suo portafoglio quando gli venne tolto con violenza due sere or sono. Ed il Rocchetta narrò che rincasando a tarda ora, nei pressi della sua abitazione era stato aggredito da quattro giovinastri che gli intimarono di consegnar loro il portafoglio. Il Rocchetta, facendo buon viso a cattivo giuoco, ottemperò alla richiesta, sperando con questo suo atto di essere lasciato in pace; ma i quattro manigoldi, forse delusi dalla meschinità del bottino, gli si buttarono contro percuotendolo a pugni ed a calci. Sanguinante aveva raggiunta la sua abitazione e si era da solo medicato le ferite, non volendo andare per questo bisogna all'ospedale dove avrebbe dovuto denunciare l'aggressione patita, cosa della quale si vergognava. Il comandante la Squadra Mobile fece ieri accompagnare il derubato alla guardia medica ove venne medicato di una ferita tutt'ora esistente al labbro superiore.

Disgrazia mortale

Il carrettiere Domenico Barberis, d'anni 55, abitante in corso Francia, 300, verso le ore 8,30 di ieri, mentre guidava un carro carico di merci, uscendo dallo scalo della stazione di Porta Susa, per un sobbalzo del veicolo cadde al suolo e rimase travolto sotto le ruote. Fu prontamente soccorso dai presenti che avevano assistito alla disgrazia, ma il poveretto, per la gravità delle ferite riportate, dopo pochi momenti cessava di vivere.

ULTIME NOTIZIE

La pressione mondiale promossa dall'Intesa contro la Russia bolscevica

La nota della Conferenza alla Germania e ai neutri - Come verrà esercitata la pressione: divieto di qualsiasi commercio, di passaporti, di trattative bancarie, di ogni comunicazione.

(Servizio speciale della STAMPA)

Zurigo, 14, notte.

Nella sua seduta di ieri il Governo tedesco si è occupato della Nota circa lo sgombero delle provincie baltiche. Sono state prese nuove misure di controllo per rendere impossibile ogni trasporto di munizioni. Il gen. Von Der Goltz ha ceduto definitivamente il giorno 12 il comando al gen. Eberhard ed è atteso in questi giorni a Berlino. Anche su questo punto la richiesta dell'Intesa è stata, dunque, soddisfatta.

Circa la Nota sul blocco contro la Russia bolscevica, di cui avrete probabilmente già avuto notizia, s'afferma che fino ad ora essa non è stata consegnata ad alcun Governo neutrale. I rappresentanti degli Stati neutrali a Berlino ne conoscono il testo soltanto attraverso le pubblicazioni dei giornali tedeschi. Nel dubbio che neppure da Parigi sia stato comunicato il testo di tale Nota, ve la trasmetto secondo la versione dell'«Agenzia Wolff».

La nota di Foch

La Nota firmata dal maresciallo Foch e consegnata all'incaricato di affari tedesco, dice:

«*Per ordine del Supremo Comando degli eserciti alleati ho l'onore di parteciparvi la comunicazione seguente della Conferenza della pace, da trasmettere quindi al Governo tedesco:*

«1.o *Il Presidente della Conferenza della pace è stato incaricato dalla Conferenza di informare i Governi neutrali della decisione presa dal Supremo Consiglio delle Potenze alleate e associate circa una pressione da esercitarsi contro la Russia bolscevica. Il Governo tedesco è pregato di prendere quelle misure che vengono segnate qui sotto, al paragrafo 2.*

«2.o *Le ostilità bolsceviche dirette contro tutti i Governi nazionali e il loro programma di una rivoluzione internazionale costituiscono un grande pericolo per la sicurezza di tutto il mondo. Ogni aumento della capacità di resistenza dei bolscevichi peggiora questo pericolo. Sarebbe invece desiderabile che tutti i popoli, i quali cercano ora di ricostituire la pace e l'ordine legale, si riunissero per combatterla. In questo senso le Potenze alleate ed associate, mentre toglievano il blocco contro la Germania, non hanno permesso ai loro sudditi di riprendere relazioni commerciali con la Russia bolscevica. Tali relazioni infatti potrebbero avvenire soltanto con l'intervento dei capi-bolscevichi, i quali dispongono a loro piacere di tutti i prodotti che giungono loro dalla libertà di commercio. Da ciò essi trarrebbero un considerevole aumento di forza; ed in tale modo aumenterebbero ancora la tirannia esercitata contro le truppe russe. In tali condizioni di cose le Potenze alleate ed associate hanno pregato i Governi della Svezia, della Norvegia, della Danimarca, della Finlandia, della Spagna, della Svizzera, del Messico, del Cile, dell'Argentina e della Columbia di voler impedire ai loro sudditi di entrare in qualsiasi commercio con la Russia bolscevica, e ad assicurare che questa politica sarà seguita:*

«a) *si deve vietare ogni permesso di esportazione con navi dirette a porti russi e ogni permesso di importazione a navi che giungano da questi porti;*

«b) *le stesse misure dovranno prendersi per qualsiasi merce che dovesse essere destinata alla Russia bolscevica;*

«c) *si dovranno rifiutare i passaporti ad ogni persona diretta verso la Russia bolscevica, o che ritorni dalla Russia bolscevica, eccettuati casi particolari, d'accordo con le Potenze alleate ed associate;*

«d) *le banche non potranno in nessun modo continuare trattative di affari con quelle della Russia bolscevica;*

«e) *ogni Governo dovrà rifiutare ai propri sudditi ogni facilitazione di comunicazione con la Russia bolscevica, sia per mezzo delle comunicazioni postali, sia con la telegrafia senza fili».*

Il Comando Supremo aggiunge:

«Si partecipa infine al Governo tedesco che le navi da guerra inglesi e francesi continuano nel golfo di Finlandia il blocco contro i porti bolscevichi, ed a trattenere tutte le navi che sono dirette alla Russia bolscevica».

L'impressione a Berlino

Anche la Germania, dunque, è stata chiamata dall'Intesa a prender parte alla coalizione mondiale contro i bolscevichi. Contemporaneamente alla Nota sul Baltico è giunta a Berlino, per il tramite della Commissione di armistizio, quest'altra Nota che contiene l'ordine del blocco russo dato dal Supremo Comando degli eserciti alleati. Se il tono piuttosto aspro dell'Intesa circa gli avvenimenti baltici ha provocato qualche malcontento in Germania, la Nota contro i bolscevichi ha avuto una accoglienza relativamente favorevole, sovratutto negli ambienti governativi, non per il suo contributo, ma essenzialmente per il fatto che l'Intesa pare sia decisa a vedere che vi è, al di fuori di essa, un'altra nazione civile che può difendere gli interessi comuni, al di sopra della guerra combattuta e dell'odio provocato.

Nei circoli governativi di Berlino la situazione creata dopo le due Note dell'Intesa è considerata come molto migliorata, perchè, per quanto la Nota del maresciallo Foch possa offendere la dignità della Germania, essa è giudicata come segno di una certa arrendevolezza da parte dell'Intesa, che riconosce come utile allo scopo le misure prese dal Governo tedesco nel Baltico, e si dichiara pronta ad esaminare gli eventi in quella regione inviando una Commissione. Negli stessi circoli governativi di Berlino si aggiunge che la seconda Nota dell'Intesa, nella quale si invita la Germania a partecipare all'azione progettata contro la Russia bolscevica, corrisponde nella sua forma alle leggi di cortesia internazionale. Il Governo tedesco non mancherà di rispondere, rendendo noto il suo atteggiamento di fronte alle proposte fatte dall'Intesa. Appare tuttavia certo che la Germania non intende partecipare ad una azione che sia diretta ad affamare la Russia. Il Governo tedesco vuole innanzi tutto esaminare se un blocco verso la Russia avrà la efficacia di un blocco di fame; vuole inoltre esaminare se l'azione progettata dall'Intesa corrisponde alle disposizioni del diritto internazionale, e se è ispirata al principio fondamentale della nuova Lega delle Nazioni. Tutte queste questioni potranno essere chiarite unicamente mediante una discussione generale, alla quale dovrebbero partecipare tutte le nazioni interessate, compreso le neutrali. Il Governo tedesco nella sua risposta agli Alleati proporrà quindi una discussione.

La stampa contraria

Fin qui le notizie dei circoli ufficiosi berlinesi. I commenti della stampa tedesca sono molto diversi. Fatte poche eccezioni, in generale l'opinione pubblica tedesca è senz'altro contraria al blocco della Russia bolscevica. Tutti i giornali sono concordi nel rilevare la contraddizione di una politica, che da una parte rende responsabile la Germania perchè combatte contro il bolscevismo, e nello stesso tempo invita la Germania a collaborare ad una azione economica per abbattere il Governo dei «Soviets». Il «Vorwaerts», organo del gruppo socialista maggioritario al potere, consiglia al Governo di rifiutare il blocco contro la Russia, la quale cosa non potrebbe essere considerata come un appoggio ai bolscevichi, perchè il Governo dei «Soviets» è il più accanito avversario del Governo tedesco. Il democratico «Berliner Tageblatt» ritiene necessaria prima di ogni cosa una discussione della Germania cogli Stati neutrali. Un altro giornale democratico, la «Frankfurter Zeitung», dichiara che il blocco mondiale contro un'idea rivoluzionaria sarebbe un errore tale da provocare gravi conseguenze. «E' strano — scrive il giornale — che un popolo molto saggio come l'inglese continui a permettere al sig. Curchill di prolungare la catena delle sue pazzie. Noi tedeschi possiamo fare ben poco; ma possiamo esprimere la nostra opinione che un blocco contro la Russia bolscevica formerà un nuovo ostacolo ad ogni avviamento di trattative di pace con quel paese. Noi eleviamo le più fiere proteste contro nuove violenze». La semi-ufficiosa «Deutsche Allgemeine Zeitung» dà la parola ad un diplomatico innominato, il quale rimprovera la politica dell'Intesa in manifesta contraddizione. «La Germania — conclude lo scrittore — si guarderà bene dal collaborare ad una politica sulla quale debbono decidere le prossime elezioni di Francia».

Concordi su questo atteggiamento è anche la stampa di destra, alla quale non dovrebbe tuttavia dispiacere che l'Intesa prenda mezzi energici per combattere il bolscevismo. La conservatrice «Kreuz Zeitung» considera il lato umano della questione, dimenticando la sua campagna a favore della lotta inasprita dei sottomarini; ed afferma che il blocco non colpirebbe soltanto il regime bolscevico, ma anche milioni di innocenti, che soffrono già di quel regime del terrore. «La Germania non ha alcun interesse a togliere le castagne dal fuoco ai suoi nemici». Anche il giornale conservatore monarchico conclude nel coro generale: «Via le mani dal blocco».

La voce dei democratici

Il giornale che non condivide le opinioni della grande maggioranza è il democratico «Stuttgarter Neue Tageblatt». Anche esso riconosce che il mezzo del blocco contro la Russia bolscevica è disumano; «ma vi sarebbero altre ragioni che non permetterebbero di passarvi oltre senz'altro. Innanzi tutto — dice il giornale — nei problemi di politica estera la Germania deve rinunciare «a priori» agli applausi dei socialisti indipendenti. Anche l'appunto di non doversi immischiare negli affari di altri paesi non dovrebbe essere preso troppo seriamente. La tirannia di Mosca — continua il giornale — è forse uno stato come gli altri? Non abbiamo forse il dovere di contribuire a ricostituire una Russia capace di assistenza volonterosa di trattare, di fare tutto quanto è nel suo possibile per porre fine allo spettro bolscevico? Questo ci sembra certo: se veramente tutta la umanità si unisse per formare un cerchio intorno all'incendio di Mosca, esso sarebbe estinto». Il giornale conclude: «Noi non possiamo naturalmente partecipare ad un blocco, quando da tali misure noi stessi siamo minacciati; ma possiamo trattare secondo il principio dei compensi. Un compenso sarebbe appunto oggi la cessazione del blocco contro i porti baltici della Germania. Forse in questo senso deve essere compreso l'atteggiamento del Governo tedesco, che pure respingendo il principio del blocco, non esclude la possibilità di trattative».

Intanto a schiarimento della situazione giunge la notizia che il colonnello Bermont ha proposto al Supremo Comando delle truppe lettone un armistizio con trattative a Mitau, per discutere la possibilità di una azione comune contro il bolscevismo. **F. R.**

La soluzione delle questioni d'Oriente nuovamente rinviata

La necessità di trattare il problema russo

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 14, notte.

Il Trattato di Versailles è ratificato; ma per un singolare paradosso, quello che deve mettere fine all'attuale stato provvisorio della Turchia si allontana sempre più dall'orizzonte. Un mese fa si pensava che la Conferenza si sarebbe occupata a novembre di questo problema; ma le persone bene informate ritengono oggi che il trattato con la Turchia non sarà firmato prima del mese di marzo. Precipua conseguenza di questa nuova dilazione, sarà di avere una nuova Conferenza della pace nell'inverno, per regolare gli affari di Oriente, una specie di Congresso di Berlino in piccolo.

Tuttavia le concezioni sulla pace colla Turchia evolvono lentamente, man mano che gli eventi si succedono. La Conferenza rassomiglia su questo punto a quel personaggio di Tolstoi che mutava di idea senza troppo accorgersene. Due correnti si trovano in questo momento in contrasto: quelli che fanno capo alla prima vorrebbero la Turchia distinta dallo Stato di Costantinopoli, che comprenderebbe, beninteso, gli Stretti e che sarebbe internazionalizzato; quelli della seconda si limitano ad augurarsi che la guardia agli Stretti sia affidata alla Società delle Nazioni; e per il resto considerano il consolidamento di una Turchia che vada da Costantinopoli al lago di Van. Essi concepiscono persino che l'Armenia rimanga parte integrante dello Stato turco, purchè le vengano assicurate autonomie e garanzie sufficienti. Gli Americani si mostrano favorevoli a questa teoria.

In questo parere si mostra oggi anche Pertinax, il quale segnalando il risveglio del nazionalismo giovane turco, che ha ricevuto nuovo impulso dall'adesione al movimento di Brussa e di Adrianopoli, crede di scorgere la causa di questa reazione turca nei progetti di spartizione più o meno palesi sotto il vocabolo di Società delle Nazioni, che da nove mesi sembrano essere tacitamente ammessi al Consiglio Supremo. Alcuni hanno avuto successivamente un principio di esecuzione con lo sbarco inglese in Asia Minore ed in Armenia in marzo, con l'occupazione italiana di Adalia in aprile e lo sbarco dei greci e di altre truppe internazionali nel maggio. Per l'articolista meglio sarebbe abbandonare tutti questi progetti di spartizione orientandosi invece verso un sistema di controllo internazionale, nel quale l'Inghilterra, la Francia, l'Italia e la Grecia, parteciperebbero del loro meglio. Ognuna di queste Potenze dovrebbe, utilizzando per quanto è possibile il quadro amministrativo ottomano, agire in modo speciale in una determinata regione per quello che riguarda la sorveglianza amministrativa e la polizia. In altre parole, si dovrebbe ricominciare in Turchia l'opera compiuta con successo in Macedonia, tra il 1903 ed il 1908, ed abbandonata imprudentemente al momento della rivoluzione turca. Con questo sistema il problema di Costantinopoli non esisterebbe più o, almeno, si presenterebbe in termini relativamente facili. Il Sultano vi rimarrebbe, e le diverse amministrazioni internazionali vi farebbero capo. Questa soluzione avrebbe inoltre il vantaggio di non alienare alla Francia l'alleanza della Russia — di quella, naturalmente, del domani. Certo si è che senza la Russia sembra impossibile poter regolare la questione di Oriente.

La necessità di trattare il problema russo è vivamente propugnata anche dal *Temps*, il quale propone la creazione di un Comitato interalleato composto di uomini competenti unicamente incaricato di regolare gli affari che riguardano l'ex-Impero degli Zar, e per cominciare, le Potenze alleate ed associate dovrebbero, sempre secondo il *Temps*, riconoscere ufficialmente il Governo russo di Omsk, rappresentato in Occidente dagli eserciti di Denikin e di Iudenik, obbligare la Germania a consegnare non soltanto i 400 mila fucili russi che si sono già potuti identificare oltre il Reno, ma anche, a titolo di riparazione, tutto il materiale bellico che verrà riconosciuto indispensabile. Inoltre i Governi associati ed alleati dovrebbero intendersi per assicurare al Governo di Omsk quelle risorse finanziarie senza le quali ogni sforzo correrebbe rischio di essere rimesso in questione ad ogni momento.

I tentativi di Giorgio Avaloff, alias colonnello Bermont, contro Riga, sarebbero stati, secondo le ultime notizie, un insuccesso. La resistenza lettone, secondo i referti di testimoni oculari, è stata ammirabile. Le truppe germano-russe, che assediavano la piazza, hanno subito forti perdite e provato tale scoraggiamento che Bermont ha dovuto chiedere una tregua e un'apertura di trattative a Mitau. Ma il Governo lettone non ha creduto di accettare questa proposta.

Per debito di esattezza vi segnalo che la *Chicago Tribune* assicura che, secondo notizie pervenute ai circoli americani di Parigi, il Granduca Cirillo (che trovasi attualmente a Berlino, dove giunse dopo essere riuscito a fuggire dalla Russia nel 1917, portando seco una grande quantità di verghe d'oro appartenenti alla famiglia dei Romanoff, aiutato nella sua impresa da Kerenski e dai Tedeschi dopo il trattato di Brest-Litowski) aiuterebbe finanziariamente Von der Goltz nella sua progettata impresa di una offensiva contro Pietrogrado. Espugnata la capitale, Von der Goltz intenderebbe marciare su Mosca. Si crede che Von der Goltz col suo esercito di veterani bene addestrati, allenati ed equipaggiati, che si batte per Pietrogrado, avrà maggiore probabilità di giungervi prima di Iudenik, avendo a sua disposizione la ferrovia. Se Von der Goltz riuscisse a impadronirsi della capitale ed a cacciare i bolscevichi, il Granduca Cirillo vi si proclamerebbe Zar di tutte le Russie e firmerebbe un trattato economico definitivo colla Germania. **C.**

Chiamata alle armi degli inscritti di leva marittima del 1900

Roma, 14, notte.

Nel prossimo novembre saranno gradualmente chiamati alle armi gli inscritti di leva marittima della classe 1900 assegnati alla prima categoria. Gli inscritti di seconda e terza categoria dopo l'arruolamento resteranno in licenza. Gli inscritti che per titolo di studio devono seguire i corsi di ufficiale di complemento di vascello e di macchina, dopo l'arruolamento saranno lasciati in licenza, in attesa della chiamata per seguire i corsi che avranno luogo nel mese di gennaio.

Giova avvertire che, per effetto del decreto legge N. 252 in data 6 febbraio 1919 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 25 marzo 1919, gli inscritti di seconda e terza categoria i quali non rinuncieranno all'esenzione del servizio effettivo e non seguiranno il corso per ottenere la nomina ad ufficiale di complemento, non potranno più ottenere tale nomina in avvenire per nessun motivo, e qualora la seconda e terza categoria della loro classe fosse chiamata alle armi dovranno prestar servizio nel Corpo Reali Equipaggi. Si procurerà di accelerare per quanto possibile l'istruzione preliminare delle reclute del 1900, allo scopo di poter al più presto impiegarle per effettivo servizio, in sostituzione della classe anziana del 1896. Il graduale congedamento di questa, a cominciare dalla terza e seconda categoria, sarà effettuato con tutta la sollecitudine consentita dai servizi cui la R. Marina deve tuttora provvedere. E si può sin d'ora ritenere che soltanto una parte non considerevole dei militari di tale classe resterà alle armi poco più dei tre anni che per la R. Marina costituiscono l'obbligo di servizio normale in tempo di pace. *(Stefani).*

Riunione di dipendenti comunali a Savona per lo sciopero di protesta

Savona, 14, notte.

Un numero considerevole di segretari ed impiegati municipali dei Comuni e delle Opere Pie del nostro circondario, convocati dalla presidenza dell'Associazione circondariale dei funzionari e degli enti locali, si è riunito in una sala municipale, allo scopo di deliberare in merito ai provvedimenti da adottarsi per la manifestazione di protesta deliberata dalla presidenza del Sindacato nazionale del pubblico impiego, in seguito alla nota ostilità dimostrata dal Governo centrale contro le eque migliorie economiche reclamate dalla classe degli impiegati, in relazione all'aumento incessante del costo della vita. Presiedeva il presidente dell'Associazione circondariale di Savona, avv. Giovanni Russo, segretario del Comune di Vado. Fungeva da segretario l'avv. Luigi Frumento, segretario dell'Associazione. Esposto agli intervenuti lo scopo dell'adunanza, il presidente diede lettura dell'ordine del giorno del Sindacato nazionale del pubblico impiego, col quale si delibera di chiedere al Governo che, non oltre il 30 del corrente ottobre, revochi le limitazioni imposte alle decisioni delle Giunte provinciali amministrative e delle Commissioni municipali di beneficenza ed inviti, anzi, le medesime ad approvare i provvedimenti economici che le Amministrazioni locali avrebbero adottato o crederebbero di adottare in favore del loro dipendenti, determinando, inoltre, che trascorso inutilmente questo termine perentorio senza l'accoglimento da parte del Governo delle reclamate provvidenze, sarà senz'altro iniziato il movimento generale di protesta e reazione da parte di tutte le categorie degli impiegati e salariati degli enti locali. A complemento ed in esecuzione del riferito ordine del giorno, il presidente diede lettura dei deliberati del Sindacato nazionale del pubblico impiego, fra i quali vi è quello che, in caso di mancato accoglimento dell'ultimatum, tutte le categorie degli impiegati e salariati dei Comuni, delle Provincie e delle Opere Pie, devono senza ulteriore avviso, il 31 corrente ottobre, astenersi dal lavoro, eccezione fatta, per ora, del personale addetto ai servizi di sanità, annona, acquedotto, gas, illuminazione pubblica e vigilanza municipale e daziaria, il quale personale dovrà peraltro associarsi alla lotta adottando quelle forme di ostruzionismo che saranno ritenute più utili.

L'assemblea, plaudendo all'energica opera spiegata dal Sindacato nazionale del pubblico impiego, approvò per acclamazione.

Il dazio sul vino non verrà abolito

Roma, 14, notte.

Da varie parti si è accennato alla opportunità che, in seguito all'applicazione della tassa sul vino, venga abolito il dazio vigente sul medesimo genere. Da fonte ministeriale si dichiara che nessun provvedimento in tal senso verrà preso, date le attuali esigenze finanziarie dello Stato e dei Comuni.

L'arresto di una misteriosa dama della Croce Rossa

Milano, 14, notte.

E' stata trattenuta dai funzionari di pubblica sicurezza una giovane signorina indossante l'abito azzurro delle dame della Croce Rossa che si era introdotta pochi giorni or sono in una distinta famiglia di Treviso, affermando di essere la signorina Maria di Sambuy, appartenente alla nobilissima famiglia piemontese. Con una figlia dei suoi ospiti era venuta a Milano per raggiungere, a quanto ella diceva, la Croce Rossa Americana. Si nutrono sospetti sulla reale identità sua perchè la misteriosa signorina, che è senza mezzi, ha molti punti di rassomiglianza con una famosa avventuriera, pure travestita da dama della Croce Rossa, che gira l'Italia in cerca di losche avventure. Quella avventuriera si chiama Maggioni. Avendo la dama, oggi trattenuta, dichiarato di appartenere all'Ospedale da Campo 007 di Vicenza, si è colà telegrafato.

ULTIME DI CRONACA

I quattro nuovi consiglieri del Fascio Liberale Monarchico

Ieri sera si è riunito nella sede sociale di via Genova il Comitato generale del Fascio Liberale Monarchico per deliberare sulla situazione creata dalle note dimissioni di quattro membri del Consiglio, cioè Sabbione, Sincero, Ovazza e Pomba, e del Presidente on. avv. Panie.

Parteciparono alla riunione circa 70 persone sotto la presidenza del senatore D'Ovidio. Il Comitato procedette alla ricostituzione del Consiglio surrogando i quattro dimissionari ed eleggendo in loro vece il senatore Ruffini, l'avv. Bover, il rag. Giuliberti e l'avv. Agostini. Questi due ultimi furono i presentatori dell'ordine del giorno votato dall'assemblea del Fascio.

La nomina del Presidente essendo per statuto di spettanza dell'assemblea generale del Fascio e non del Comitato, verrà fatta prossimamente. Presiederà in via provvisoria il prof. Vidari che è vice-presidente. Il ricostituito Consiglio ha tenuto nella sera stessa una seduta che si è protratta sino ad ora tardissima.

MERCATI DELLE UVE

(Dispacci della Camera di Commercio di Torino)

14 Ottobre 1919

ALBA. — Dolcetti Mg. 1500, da L. 14 a 15 — Barbere Mg. 11.700, da L. 16 a 18.50 — Neirani Mg. 400, da L. 15 a 15,25 — Nebioli Mg. 7700, da L. 16,25 a 18,75 — Uvaggi Mg. 22.000, da L. 14,50 a 16,25.

ASTI. — Mg. 2000: Barbere da L. 18 a 20 — Uvaggio da L. 15 a 17,25.

CHIERI. — Freisa Mg. 1500, da L. 13 a 15.

Bollettini trasmessi dai Municipi.

ALBA, 11. — Dolcetti, M. 4920, da L. 11 a 15,20 — Barbera, Mg. 18.280, da L. 14 a 18,75 — Freisa, Mg. 1310, da 14,40 a 16,50 — Neirani, Mg. 2200, da L. 13,50 a 16,50 — Nebioli, Mg. 1100, da L. 16 a 19,25 — Uve diverse, Mg. 19.370, da L. 12,50 a 17,60.

ALESSANDRIA, 14. — Uvaggio da L. 13,50 a L. 14 per Mg.

CASALE MONFERRATO, 11. — Uvaggio, Mg. 17.284, da L. 12 a 17,75.

CUNEO, 12. — Uvaggi, Mg. 1560, da L. 14,50 a 16,30.

NIZZA MONFERRATO, 12. — Barbera, Mg. 4500, da L. 15 a 19,25.

Borsa di Torino

14 Ottobre 1919

Il mercato fu anche oggi poco attivo su prezzi poco variati dalle quotazioni di ieri.

Qualche offerta sui Consolidati venne facilmente assorbita.

I Bancari poco trattati.

Le Fiat resistenti con affari calmi.

Rendita 3 1/2 cont. 91,95; fc. 95,22 1/2 n. — Consolidato 5 % cont. 92,05-91,60; fc. 92,15-91,95, 92,10 — Banca d'Italia fc. 1414 — Banca Commerciale cont. 996; fc. 1003-995, 1002 — Credito Italiano fc. 748 — Banco di Roma fc. 135 1/2 n. — Banca Italiana di Sconto fc. 568-565, 566 — Ferrovie Meridionali fc. 529 — Ferrovie Mediterranee fc. 230 n. — Rubattino fc. 743-741, 743 — Lloyd Sabaudo fc. 403-401, 400 — Navigazione Alta Italia fc. 470 n. — Elettricità Alta Italia fc. 236-231, 232 — Ansaldo fc. 205-203 1/2, 205 — Ilva fc. 213 n. — Reggiane fc. 41 1/2 n. — Fiat fc. 314-310 1/2, 311 — Spa fc. 164 n. — Eridania fc. 415-413, 415 1/2 — Marconi fc. 236-238, 238 — Beni stabili cont. 275 — Metalli fc. 140-141, 141.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi. — Parigi 116.3/4, 117 1/4 — Londra 42,15, 42,35 — New York 10, 10,10 — Belgio 116,25, 116,75.

BORSA DI ROMA

14 Ottobre. — Rendita Ital. 3,50 % cont. 85,30 — Consolidato 5 % cont. 92,05 ½ — Id. fine mese 92,30 — Banca d'Italia 1403 — Fondiario Italiano 315 — Banca Commerciale 1001 — Banca Ital. di Sconto 566 — Credito Italiano 760 — Banco di Roma 135 — Ferrovie Meridionali 530 — Navigaz. Generale Ital. 744 — Tram 180 — Acqua Marcia 1850 — Società Gas 780 — Condotte d'acqua 380 — Acciaierie Terni 1178 — Ansaldo 206 — Metallurgica Ital. 136 — Ilva 214 — Montecatini 170 — Immobiliari 365 — Beni stabili 270 — Imprese fondiarie 86 — Soc. Ital. Carburo 1060 — Azoto 500 — Elettrochimica 177 — Cementi 162 — Fosfati rustici 233 — Marconi 237 — Fiat 300 — Eridania 415.

Cambi: Francia 116,50 — Londra 42,29,5 — Svizzera 179,27 ½ — New York 10,00.

BORSA DI MILANO

14 Ottobre. — Rendita Ital. 3,50 % 85,45 — Consolidato 5 % 92,15 — Banca d'Italia 1410 — Banca Commerciale 1002 — Credito Ital. 755 — Banca Ital. di Sconto 568 — Banco di Roma 135 ½ — Ferrovie Meridionali 575 — Ferrovie Mediterranee 227 — Costruzioni Venete 170 — Rubattino 741 — Lanificio Rossi 1918 — Cotonificio Cantoni 605 — Cotonificio Veneziano 108 — Miniere Elba 256 — Acciaierie Terni 1144 — Ilva 213,50 — Officine Meccaniche 113 — Breda 330 — Ansaldo 271 — Montecatini 170 — Soc. Metallurgica Ital. 142 — Edison 620 — Viscosa 238 — Marconi 238,50 — Molini Alta Italia 2070 — Raffinerie Lig. Lomb. 385 — Eridania 411 — Distilleria Ital. 140,50 — Cementi 152 — Esp. Italo-Americana 480 — Beni stabili Roma 276 — Fiat 313 — Isotta 66 — Industria Zuccheri 270.

Cambi: Francia 116,35 — Svizzera 179,25 — Londra 42,33 — New York 10,05.

BORSA DI GENOVA

14 Ottobre. — Rendita Ital. 3,50 % 85,45 — Consolidato 5 % 92,17 ½ — Banca d'Italia 1413 — Banca Commerciale Ital. 1006 — Credito Italiano 753 — Banca Ital. di Sconto 569 ½ — Banco di Roma 115 ¾ — Ferrovie Meridionali 529 ½ — Ferrovie Mediterranee 224 — Rubattino 743 — Eridania 411 — Raffinerie Lig.-Lomb. 396 — Industrie 225 — Ansaldo 203 ¼ — Miniere Elba 258 — Ilva 212 — Molini Alta Italia 234 — Fiat 310 — Marconi 240 — Ferriere Voltri 198 — Metalli 143 ½ — Silos 189 — Italia 76 — Zuccherificio 342.

Cambi: Francia 116,75 — Svizzera 179,50 — Londra 42,32 ½ — New York 10,00.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	14	13		14	13
Rendita Francese			Banca Ottomana	630 —	640 —
3 0/0 perpetuo	61 60	61 50	Banca Comm. Ital.	— —	— —
Id. 3 0/0 ammort.	— —	— —	Banca It. di Sconto	— —	— —
Id. 3,50 0/0 amm.	39 50	— —	Metropolitain	390 —	390 —
Prestito Francese			Azioni Suez	6000	6700
1915 5 0/0	90 25	90 50	Thomson	640 —	635 —
Id. 1917 4 0/0	71 70	71 [illegible]	Andaluse	— —	— —
Id. 1918 4 0/0	71 —	71 —	Ferrov. Lombarde	165 —	166 —
Tunisino	321 50	321 50	Ferr. Meridionali	— —	— —
Rend. Arg. 1886	100 —	— —	Nord Espagne	455 —	461 —
» » 1900	— —	19 30	Saragozza	440 —	442 —
Brasile 4 0/0	— —	— —	Ferro Piombino	— —	— —
Obbl. Bulgare 5 0/0	317 —	— —	Rio Tinto	1590	1569
Rendita Egiziana	113 —	113 [illegible]	[illegible]	1590	1595
Rend. Spagnuola	141 —	139 [illegible]	Italia 5 0/0 1906	—	116 75
Rend. Ungherese	— —	— —	» » 1906	61 50	60 60
Rend. Ital. 3,50	— —	— —	» redimibile	— —	— —
Portoghese	— —	— —	Ferrov. Ottomane	— —	— —
Rend. Russa 3 0/0	35 25	36 25	[illegible]	46 75	43 50
» » 5 0/0	36 —	37 —	De Beers	840 —	845 —
» » 4,50	31 10	45 —	[illegible]	38 —	— —
Rend. Serba 4 0/0	55 00	— —	[illegible]	172 —	119 —
Rendita Turca	70 —	71 10	Goldfields	97 —	98 50
Banca di Francia	5650	5635	Chartered	51 50	— —
Banca di Parigi	1400	1400	Rand-Mines	100 50	102 50
Credito Fondiario	661 —	601 —	Cambio su Italia	64 45	63 50
Credit Lyonnais	1545	1545	Cheque su Londra	36 56	36 10

BORSA DI LONDRA

Londra, 13. — Prestito francese 78 — Id. nuovo 85 — Id. liberato 86 % — Consolidato inglese 52 — Egiziano unificato 78 — Rendita Spagnuola est. nuova 96 ½ — Id. Italiana 3,50 % 56 — Id. Giapponese 4 % 87 — Id. Turca unificata 58 — Uruguay 3½ % 67 — Venezuela 84 — Marconi 3 13/16 — Argento in verghe 62 ¾ — Rame cont. 106 ¾ — Cambio su Italia 42,05.

***

Amsterdam, 13. — Cambio su Berlino 8,95.
Madrid, 12. — Cambio su Parigi 60,40.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 14. — Rendita 3,50 % 85,31 — Consolidato 5 % 92,11.

LA MEDIA DEI CAMBI

Francia 116,75 — Londra 42,28,5 — Svizzera 179,30 — New York 10,00 — Oro 187,50.

Stato Civile di Torino

14 ottobre 1919.

NASCITE 23: maschi 14, femmine 9.

MATRIMONI: Boeris Andrea con Bajotto Maria — Bocaleon Emilio con Badalin Teresa — Falettu Alessandro con Apea Pierina — Gavazza Pietro con Bonaudo Teresa — Putro Luigi con Chiavero Rosa — Pellegrini Pietro con Maina Maria — Busso Mario con Cebrario Florinda — Gilardini dott. Roberto con Orsi Matilde — Zegna-Baruffa Ermenegildo con Gallo Prassede.

MORTI: Godino Luigina di Luigi, d'anni 14, di Sant'Ambrogio, casalinga — Ravazzi Venando fu Giuseppe, id. 54, di Alessandria, cappellaio — Gino Irene ved. Sclaverano, id. 69, di Torino, casalinga — Feria Edoardo fu Domenico, id. 73, di Tortona, pensionato, via Boucino, 9 — Orecchia Secondo fu Luigi, id. 74, di Castello d'Annone, impiegato, via Cavour, 4 — Leone Biagio fu Giuseppe, id. 32, di Sanfrè, meccanico, via Colli, 62 — Santarel Giuseppina n. Pertusati, id. 45, di Pusiano, casalinga, via Casini, 31 — Schincaglia Adele ved. Fava, id. 45, di Ostellato, casalinga — Camusso Pietro fu Pietro, id. 71, di Pino Torinese, albergatore — Giorgis Carolina n. Corni, id. 21, di Sassi, sarta — Finali Piero fu Germano, id. 51, di Castiglione Lanze, cameriere — Busso Lucia ved. Villa, id. 56, di Vigone, casalinga, via Valperga Caluso, 38 — Calleris Giovanni Antonio fu Vincenzo, id. 56, di Torino, tessitore, via Garibaldi, 36.

Residenti in Torino 16, dei quali 4 minori d'anni 7. Non residenti in Torino 1. Totale generale 17, dei quali a domicilio, 8, negli ospedali, istituti, ecc., 9.

Ponzo Giovanni, gerente.